













Contaminato - carta - carbonella



STUDIO
ERRI
ARCHITETTI



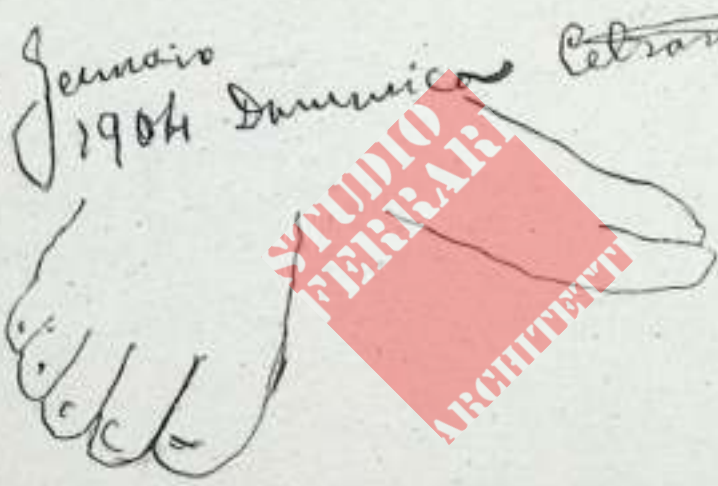


S. Innocenza
per Longobardi





24 Gennaio 1904 Dammico Cetram





Lavati 3-
allegria 2 d. m.
Palle 0,90-

55
30
1.80.

STUDIO
FERRARI
ARCHITETTI











SPIRITU SANCTO SUPER



ECCE ANGI LLA

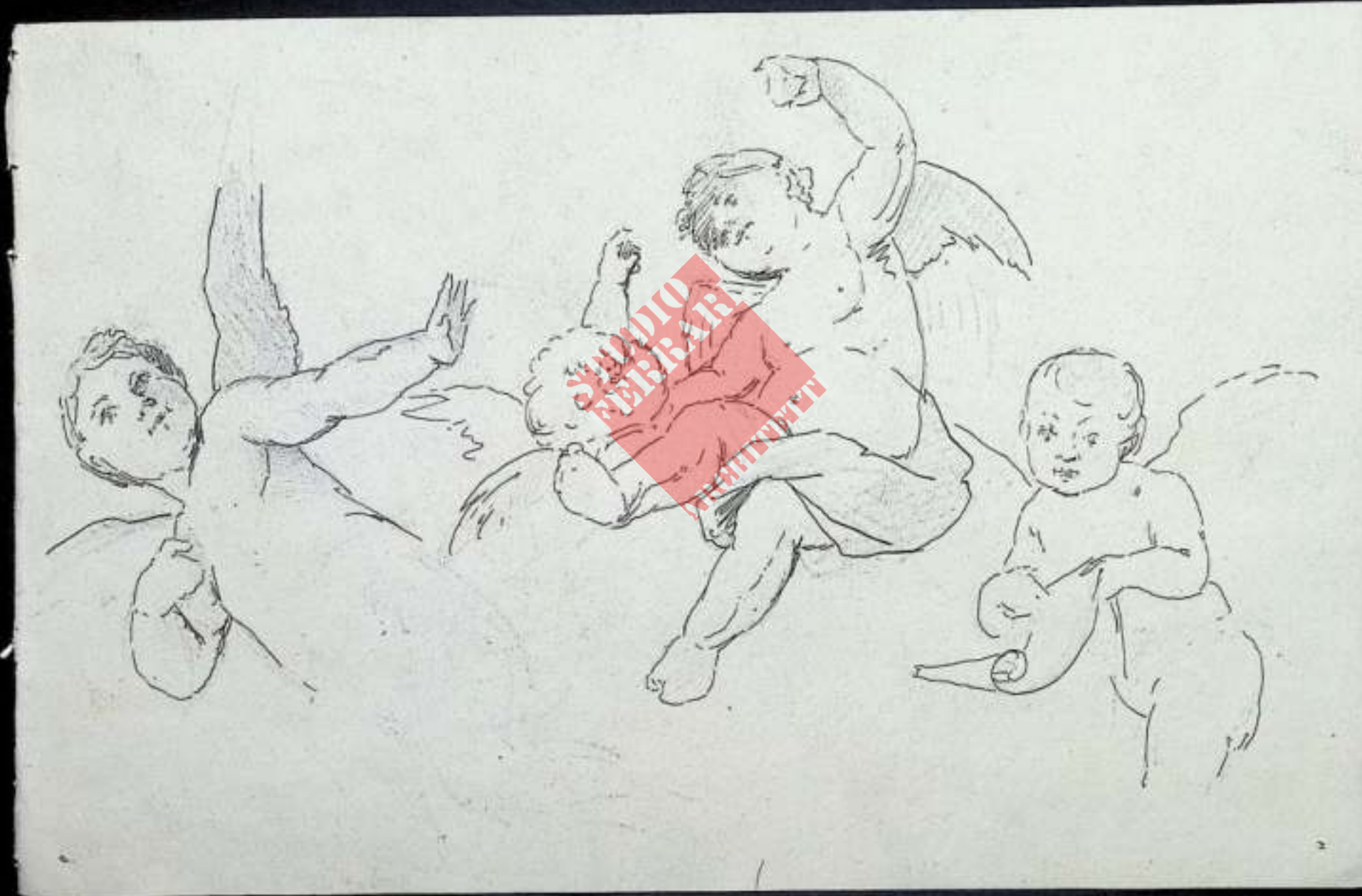


BENEDICTI IN MULIERIBUS

7 Dicembre 1906













monti di Belluno

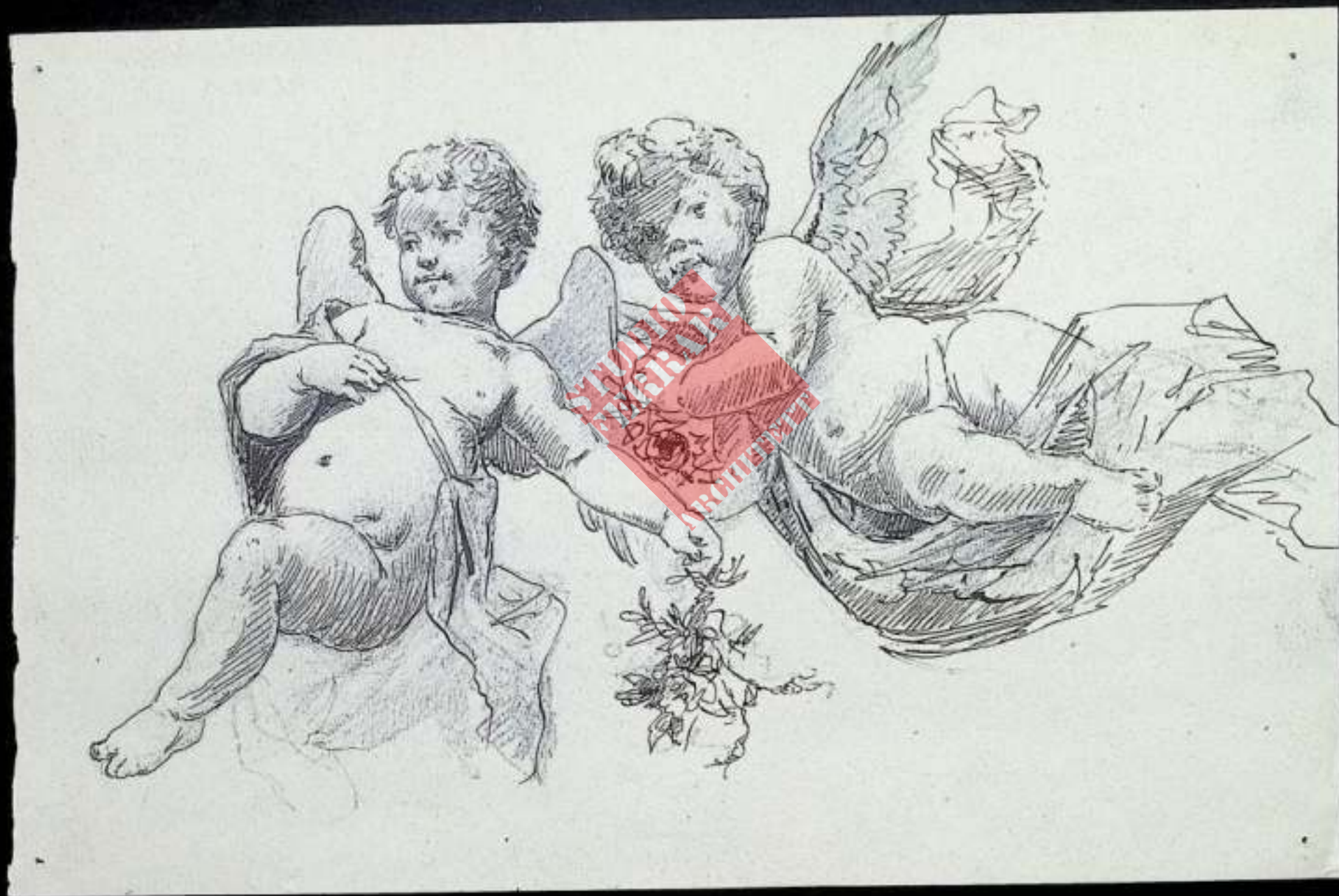
Mula

Pollino

STUDIO
FERRARI
ARCHITETTI



-11-





DUE PITTORI NAPOLETANI.

Ignazio Perrici pittore decoratore, e Vincenzo Volpe pittore di quadretti a olio appartengono a due rami opposti dell'arte. La pittura da cavalletto se trattata con modi decorativi è mestiere basso e furbo, quella di decorazione se cerca le sottigliezze d'osservazione proprie alla buona pittura di cavalletto diventa impolena e meschina. Essi lo sanno e lo sentono tanto bene che andando per vie opposte, e sviluppando le loro tendenze e il loro talento per l'arte, sono arrivati a manifestarsi come individualità spiccate della moderna pittura napoletana.

Ignazio Perrici nato nel 1834 a Monopoli, città antica d'aspetto orientale, d'origine bisantina tra Bari e Brindisi con un porto in decadenza frequentato da felacche levantine sudice e pittoresche, si avviò



LA GLORIA, decorazione di Perrici al palazzo del Quirinale.



si purgò di un'arte
che presentava
l'arte - di un'arte

all'arte diventando per due anni, a 14 di età, fatto-rino e allievo d'un decoratore milanese capitato in città a ristaurare le decorazioni della cattedrale di cui il padrigno di Perrici era custode. Studiò poi a Napoli all'Istituto pochi mesi, poi dovette cercare per vivere occupazione presso un impresario di lavori decorativi. A 21 anni dirigeva il lavoro della decorazione della reggia *Favorita*, ora è professore all'Istituto di Napoli e forse il primo decoratore di tutt'Italia. Egli ha collaborato con Maccari e con Domenico Morelli, ha arricchito di splendide decorazioni la reggia del Quirinale e palazzi cospicui a Roma, a Napoli, a Corigliano, ed ha presentato al concorso per monumento

a Vittorio Emanuele uno dei migliori bozzetti. Tutto quello che fa gli riesce perchè non intende la decorazione come un ramo secco staccato dall'arte; le sue decorazioni sono veramente artistiche tanto per l'architettura che per la pittura. Egli poi, come gli antichi artefici è anche all'occasione scultore valente; fa i modelli de' suoi lavori da sé, colle figure, le sagome architettoniche e gli ornamenti in rilievo. Il suo bozzetto per concorso al monu-



VECCHIO CONTADINO, studio di Volpe.



UNA LEZIONE D'ALFABETO, quadro di Volpe.

mento a Vittorio Emanuele in Roma era un'opera da valente scultore, e nessuno fuor di lui ci ha messo mano. Le sue decorazioni nella reggia del Quirinale, e soprattutto la sala dei balli di Corte, prova a che punto egli sappia infondere nelle sue creazioni la giocondità sfarzosa, la semplicità aurea, la serietà imponente nella ricchezza, l'eleganza e la grazia a seconda degli ambienti che deve decorare. E questa armonia del carattere artistico colle destinazione dell'ambiente e delle tre arti, pittura, scultura e architettura, è così intima nei suoi lavori che, dopo avere, per esempio, ammirate le sale della reggia virole, non puoi l'effetto e l'impressione di cose nuove, quando si vedono popolate dalla folla. Le due figure svolazzanti riprodotte in questo numero direttamente dai suoi cartoni, provano la vivacità



Vincenzo Volpe.

della sua fantasia, la serietà del suo stile, la sua vena creatrice, lo slancio della sua indole decorativa. Il Perrucci ha ora il pelo bianco ma ha sempre nel cuore la giovinezza sempiterna dell'aria.

Vincenzo Volpe nato a Grottamaria d'Avellino nel 1855, non volle a nessun conto fare di sé un ingegnere. Boccato a Napoli all'ultimo corso di Liceo, poté darsi tutto alla pittura che era sempre stata il sogno della sua vita. Al primo anno di studio nell'Istituto di Belle arti arrivò, vide, vinse due concorsi un sull'altro e sorpassò due dei dispiacuti, delle vivacità, dei capricci delle monachelle pensose, dei vecchi dilettanti di musica, del campagnuolo che nella loro sorte modesta, fin nella povertà, trovano modo di gustare la vita, solidificando a qualche innocente mania di genio semplice e di facile contentatura. Questi sono i personaggi più consueti dei suoi quadri. Chi non ricorda il suo grazioso dipinto *I miei modelli*, che per poco non vinse il premio principe Umberto? Chi non rammenta i vecchi frati cellulari ingenui? Le sue partite di briscola? Le monachelle giovani che recitano giaculatorie allo sposo celate colle bramosie inconsolte d'uno sposo terrestre negli sguardi? Nessuno ha mai possuto come il Volpe la serenità bonaria del *sancta simplicitas*. Egli accoppia nella più amabile armonia l'arguzia alla commozone. In questo il Volpe è un po' il Cervantes della favolezza, e sarà sempre ammirato da quanti gustano lo spirito d'osservazione fina in un animo pieno di bontà e di compatimento. Dello questo, le quattro incisioni qui unite si intendono senza bisogno di altre spiegazioni.



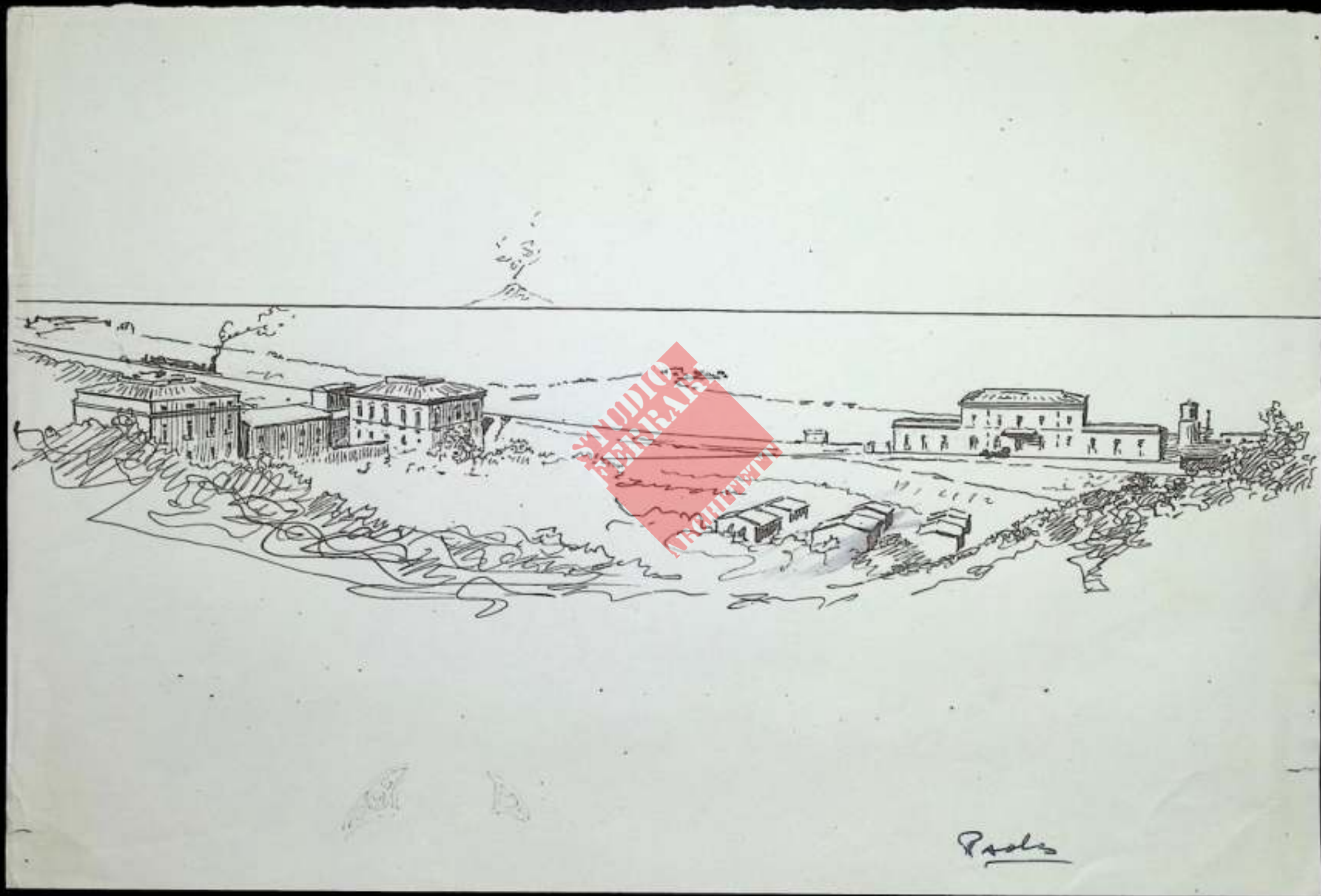
Il Gexio, decorazione di Perrucci al Palazzo del Quirinale.



Mosaca, studio di Volpe.

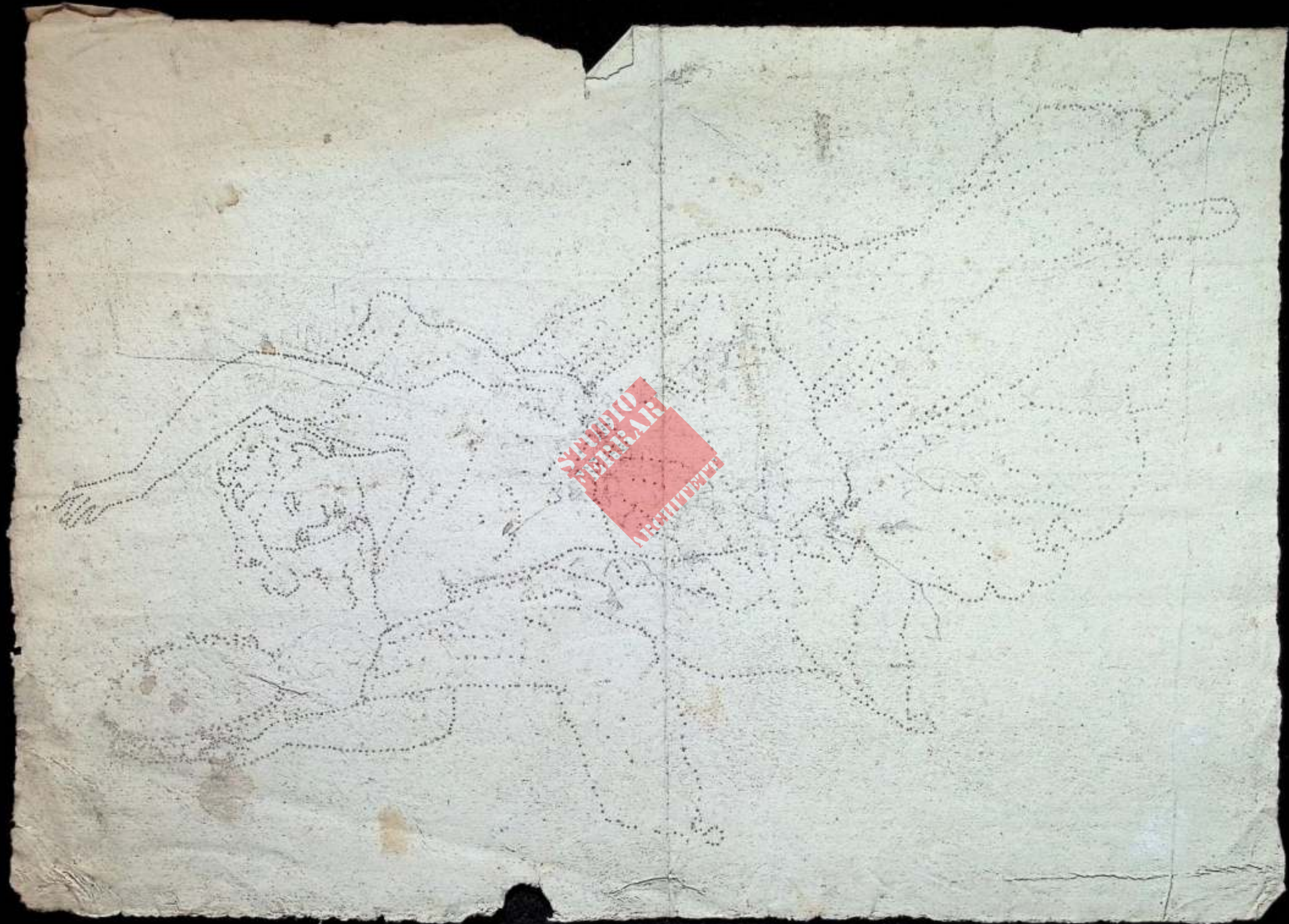


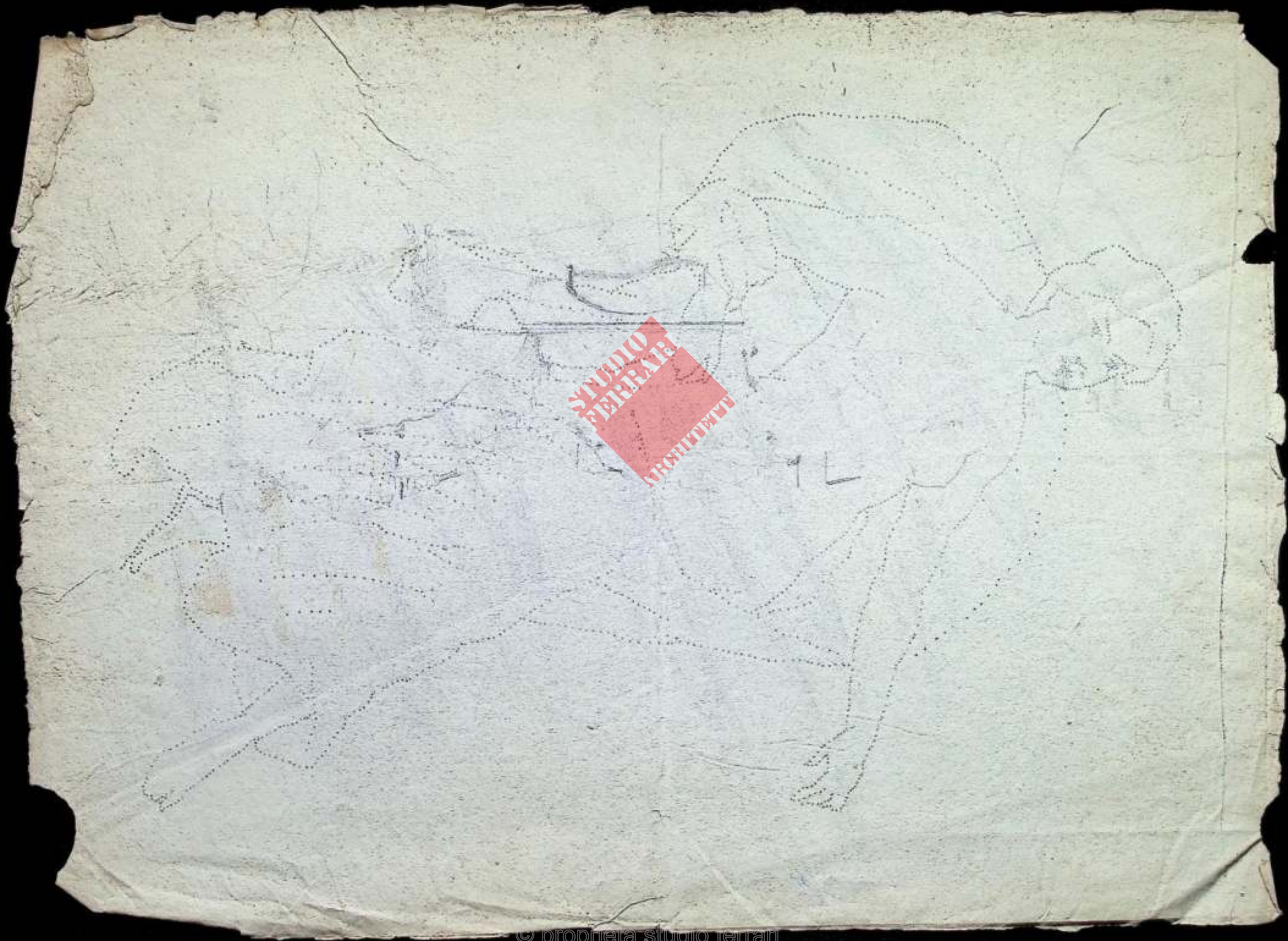
Alla Fontana, studio di Volpe.

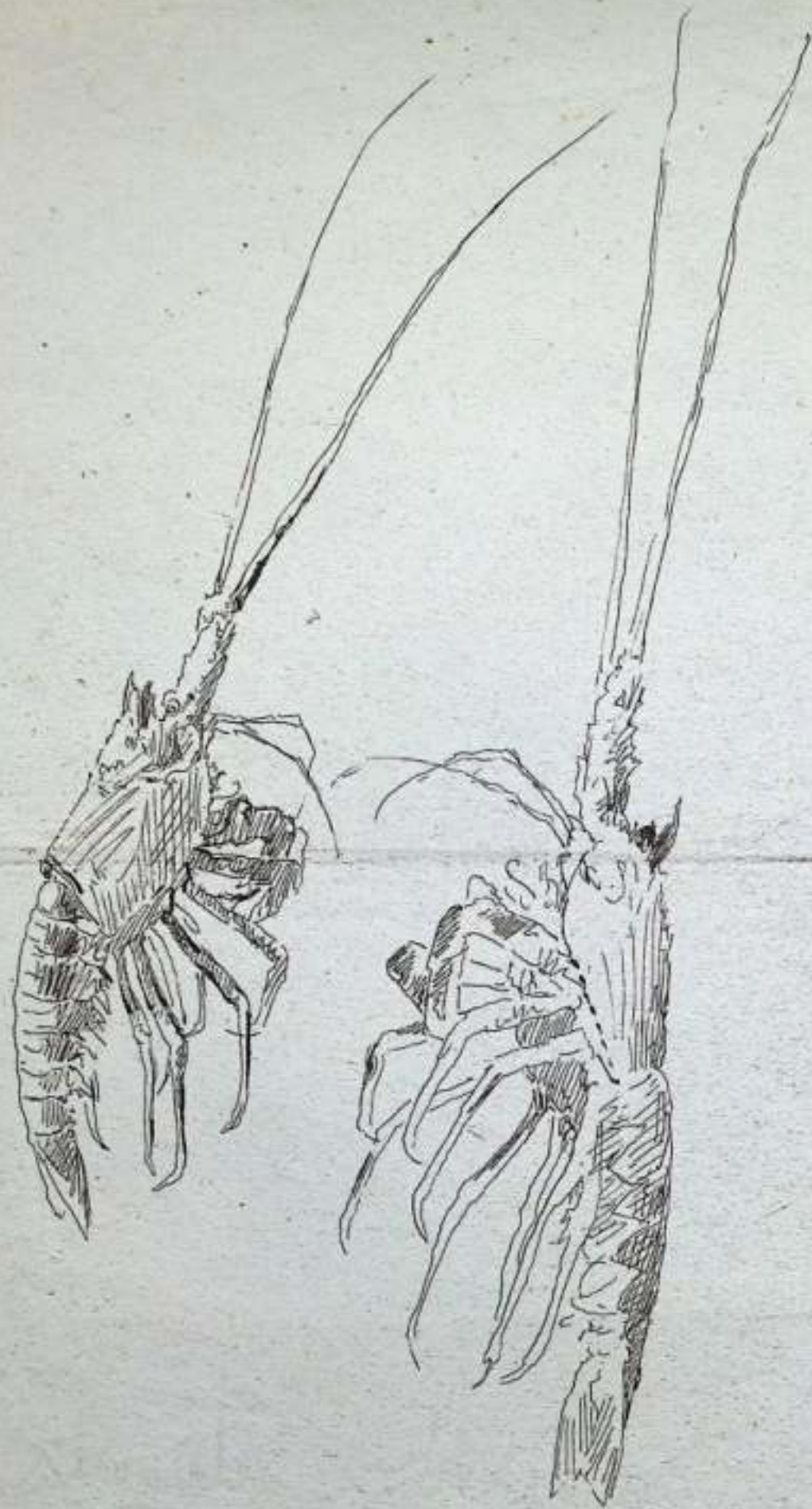






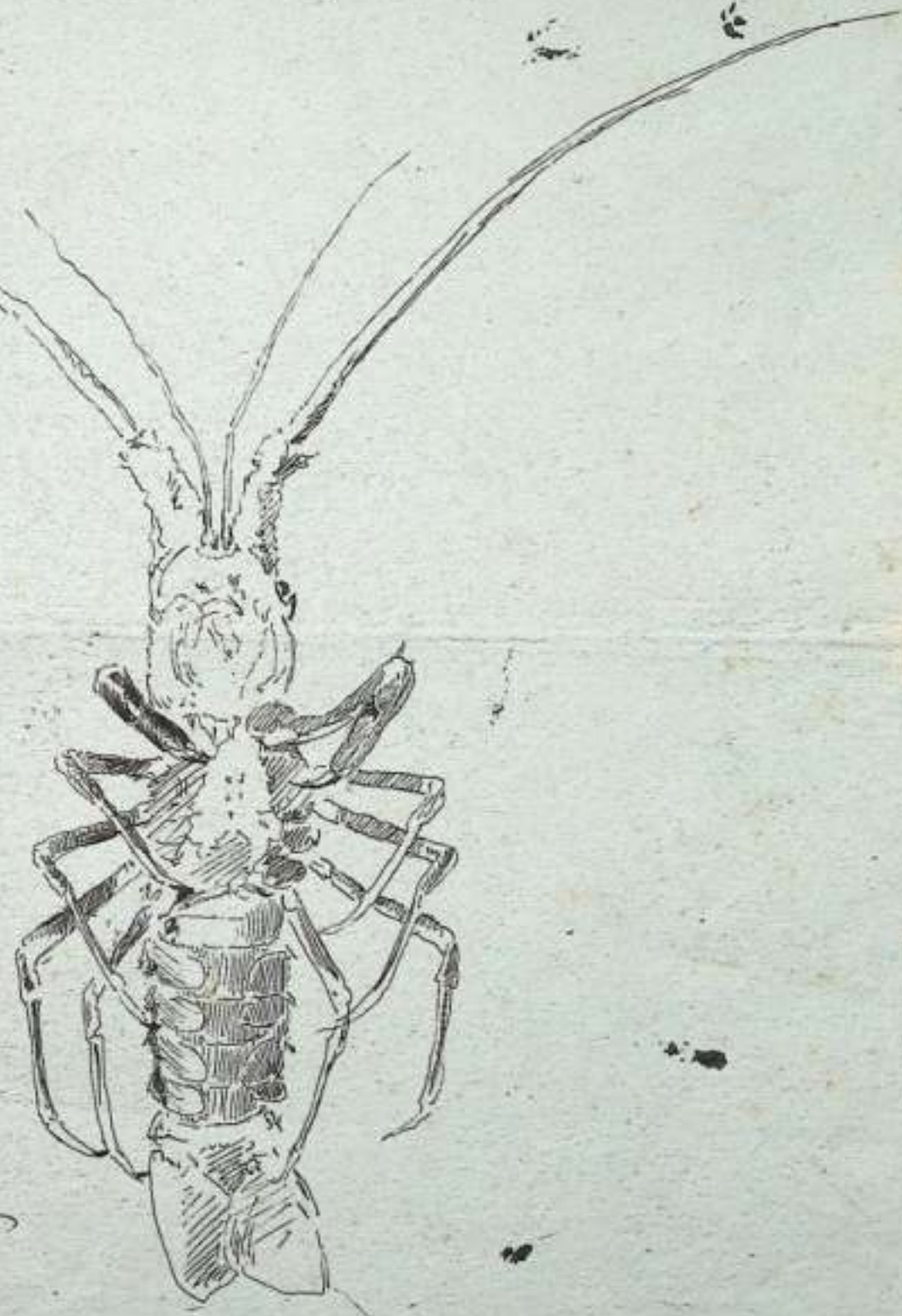






STUDIO
ERRAR
ARCHITETTI

1885 Napoli

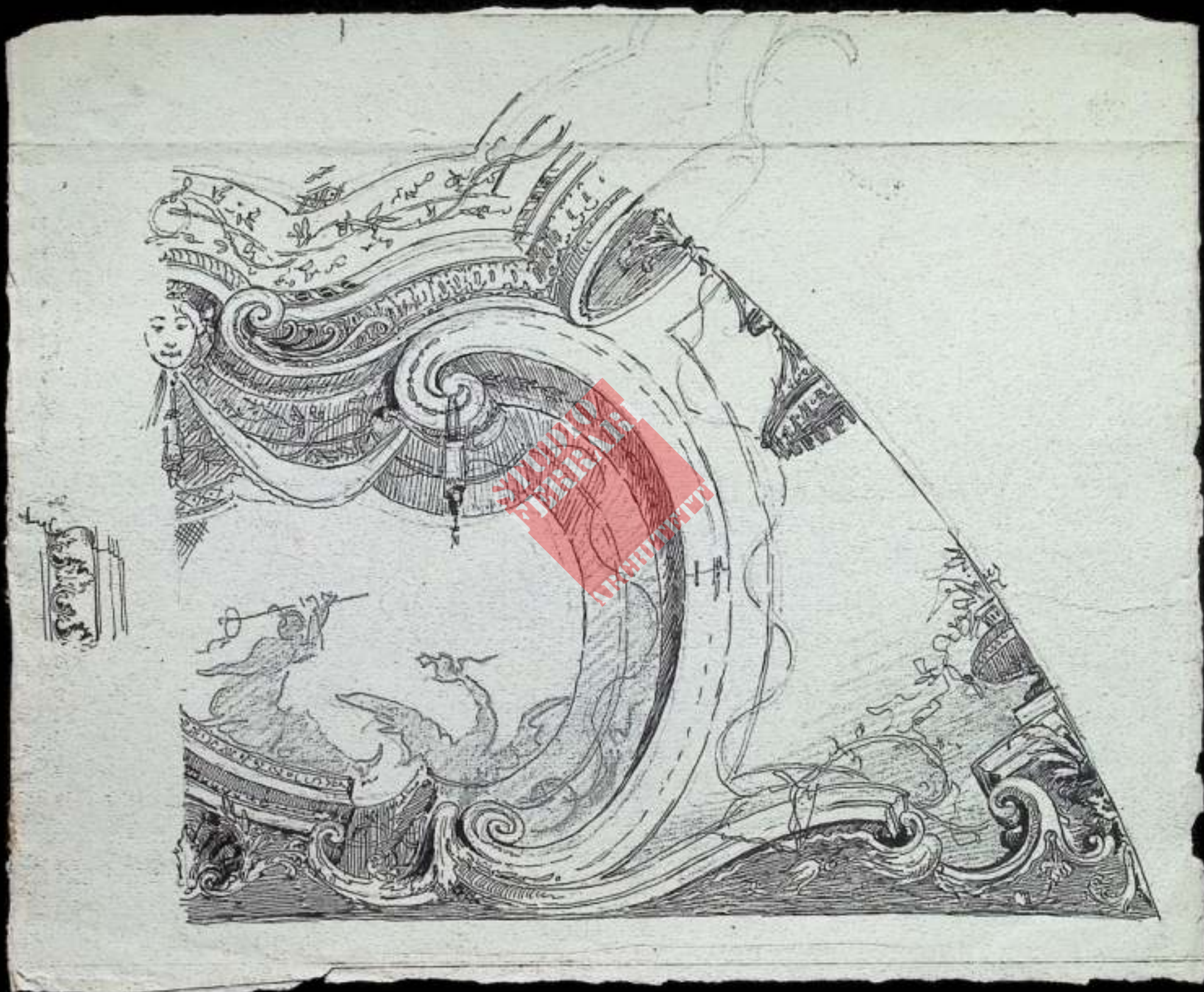








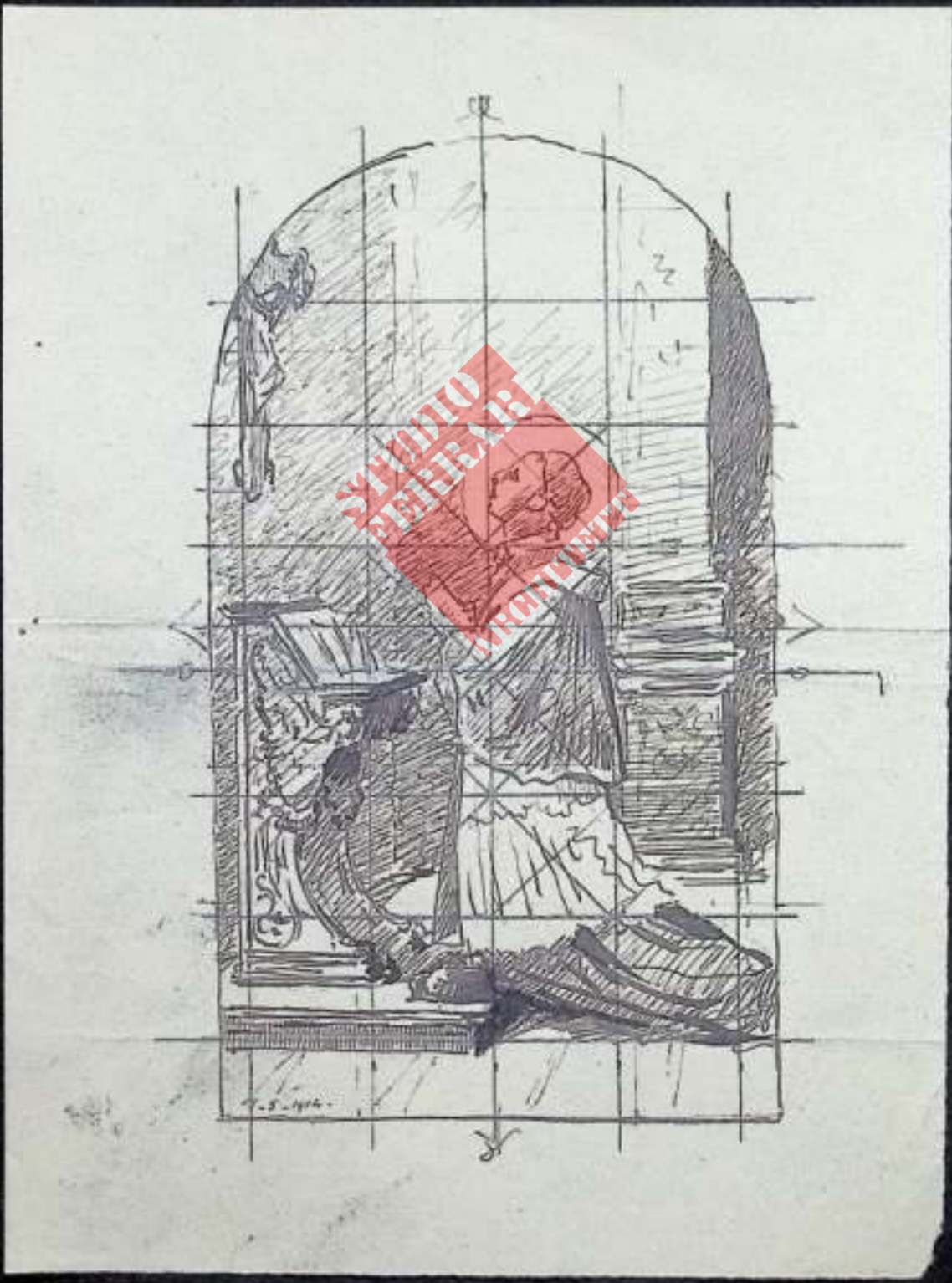






13
2
54















Ferrari 114







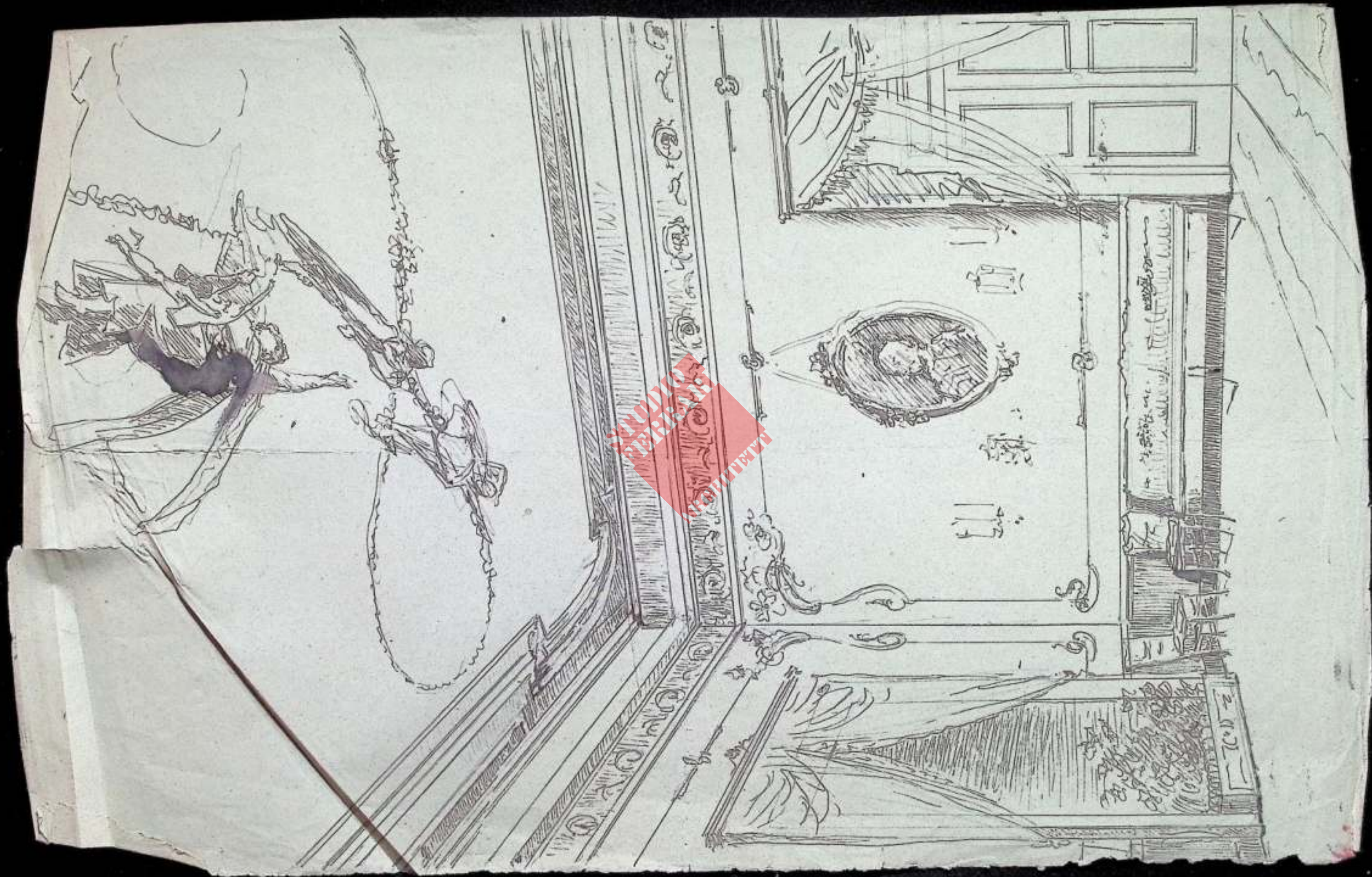


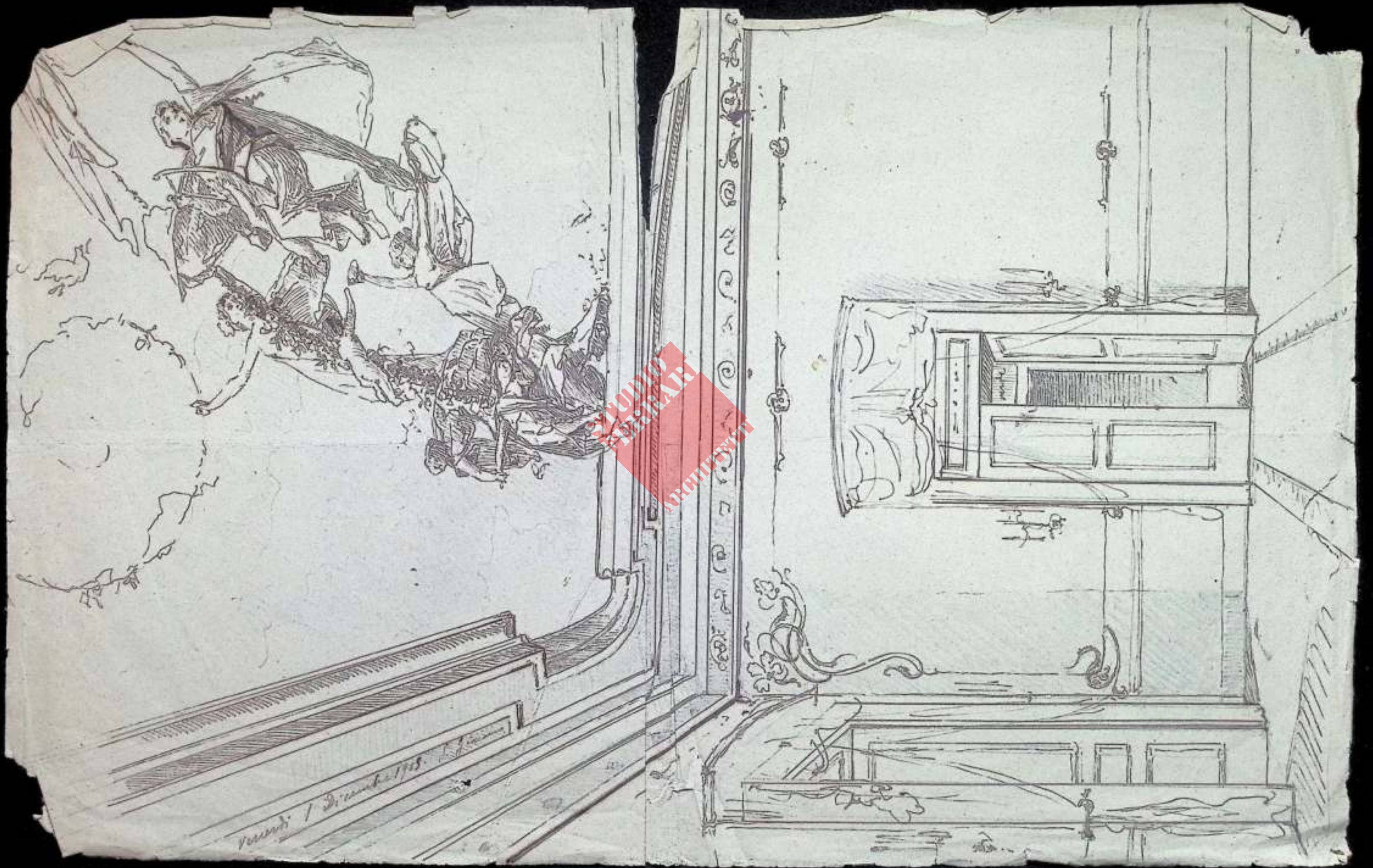












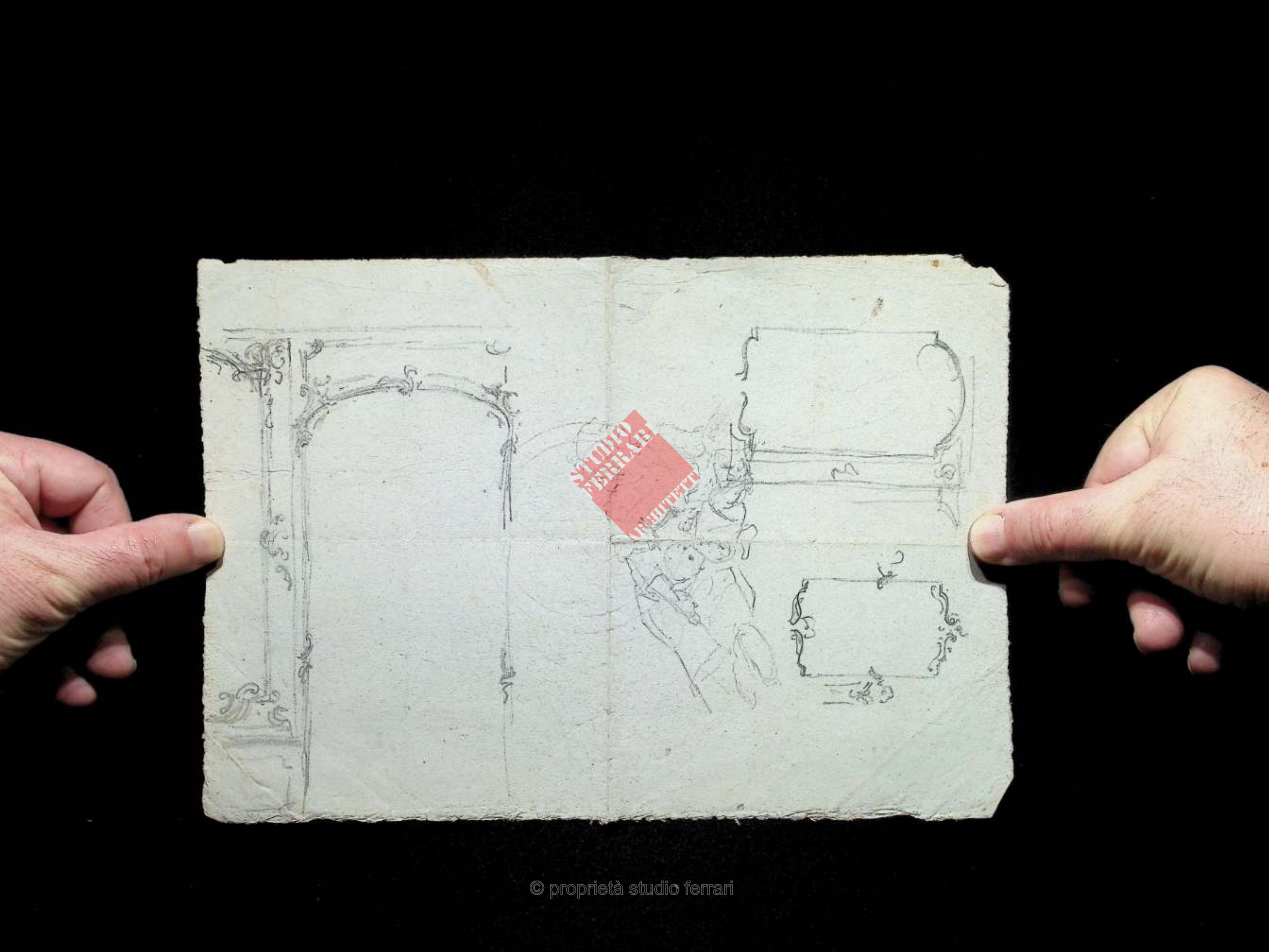
18/12/1785

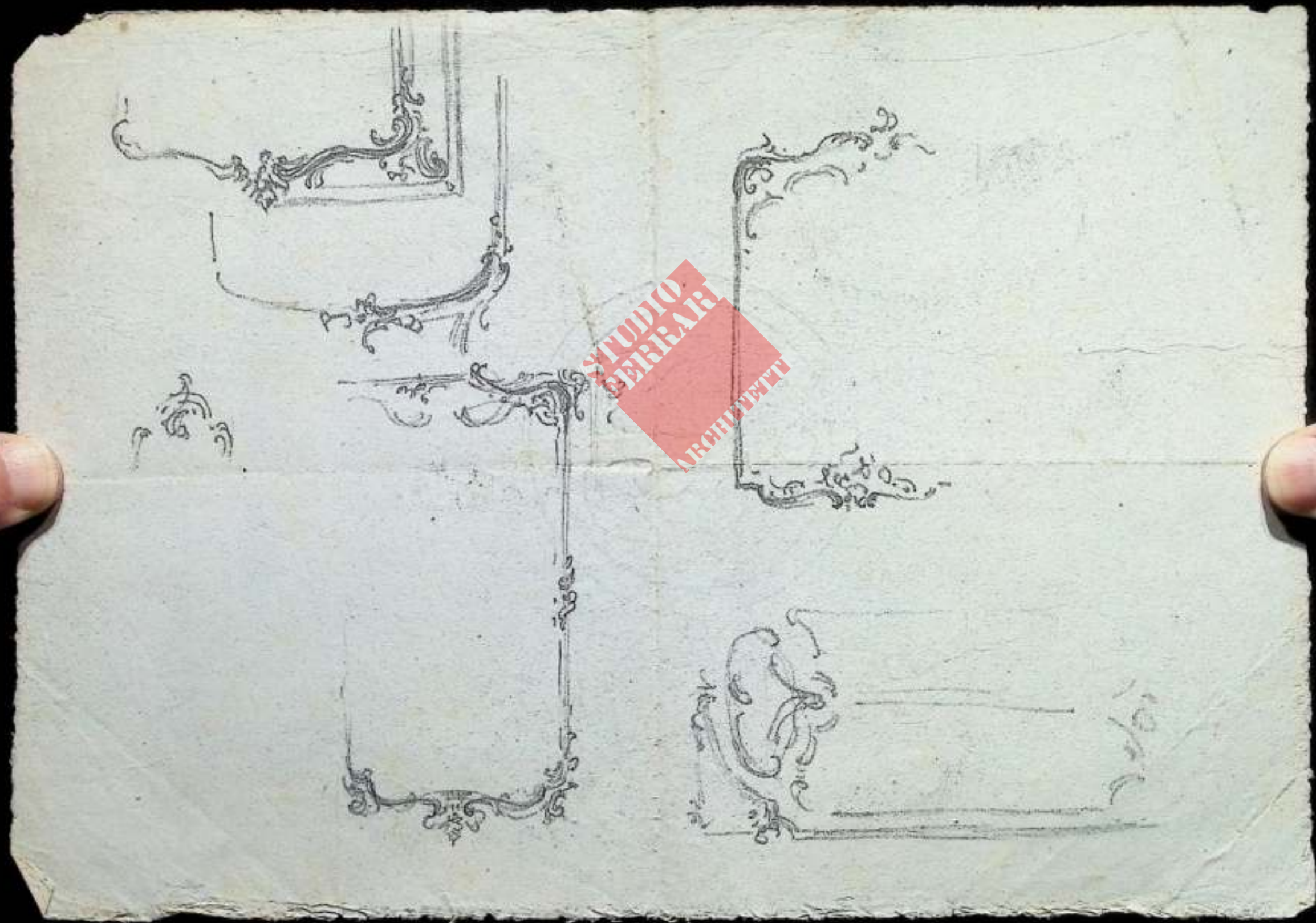




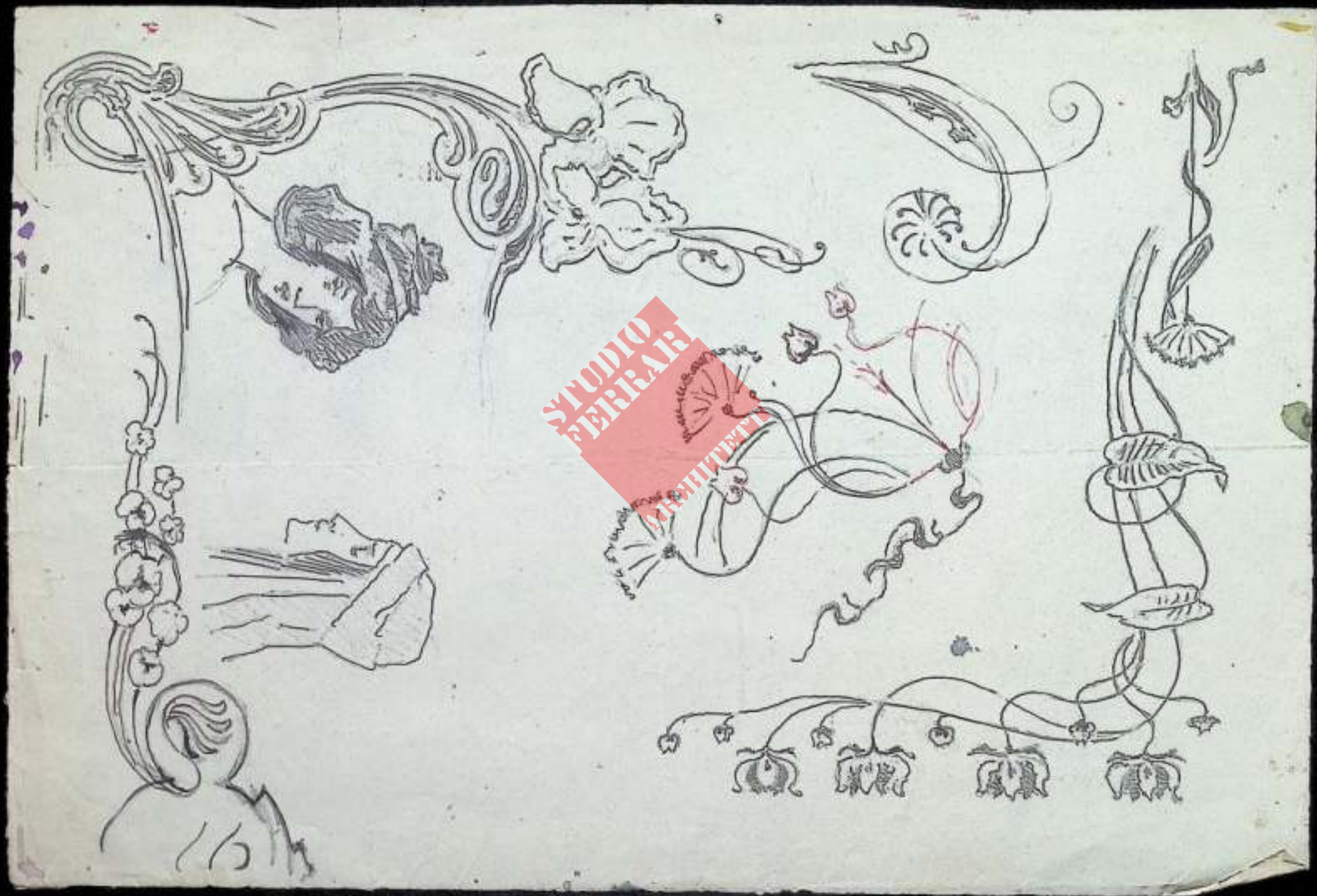


ST. ELIZABETH OF HUNGARY











coll. in. *Monklett* *H. v. v.*

Maggi
1903





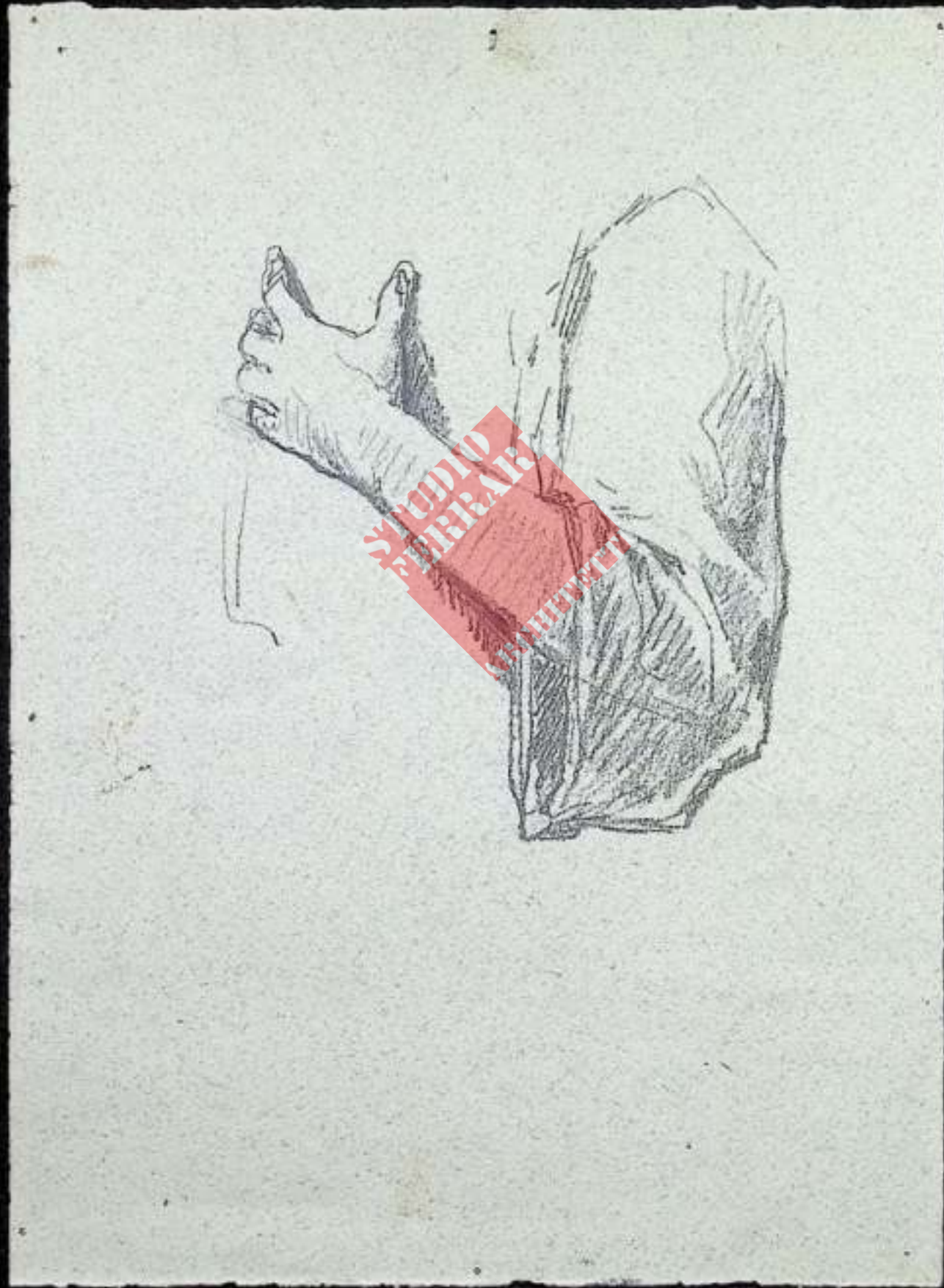














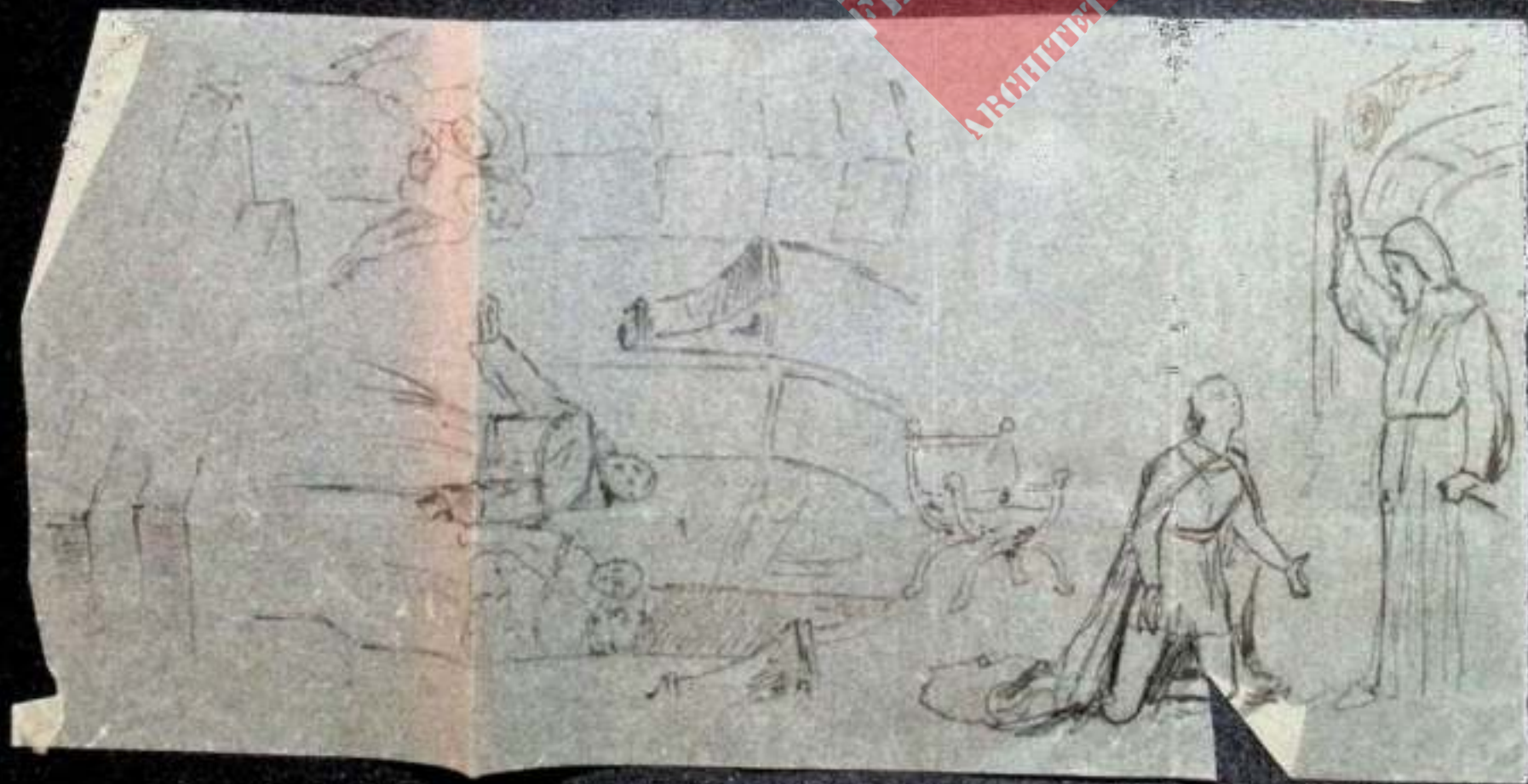


S. Judas Thaddeus. ap. Arabiae



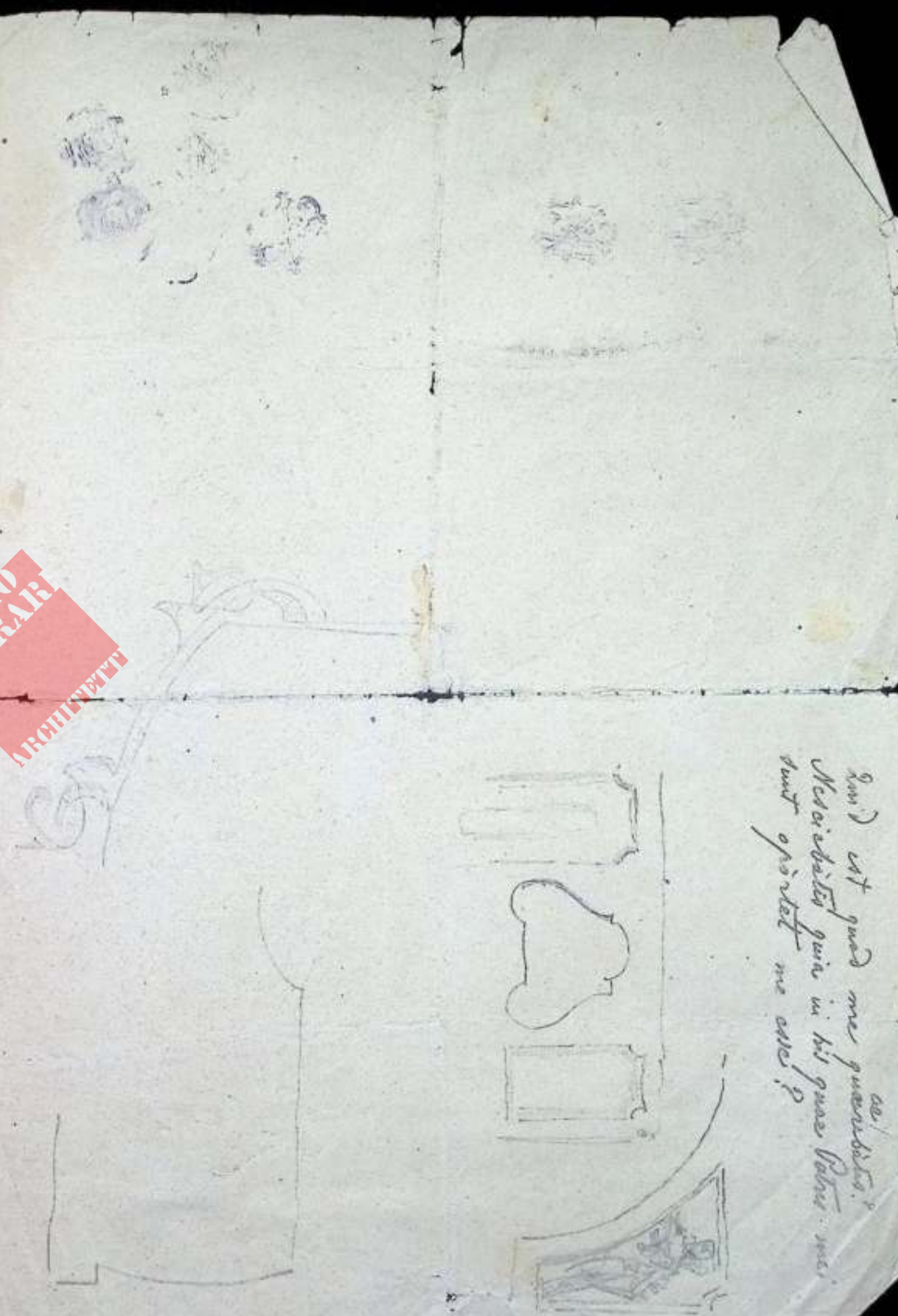
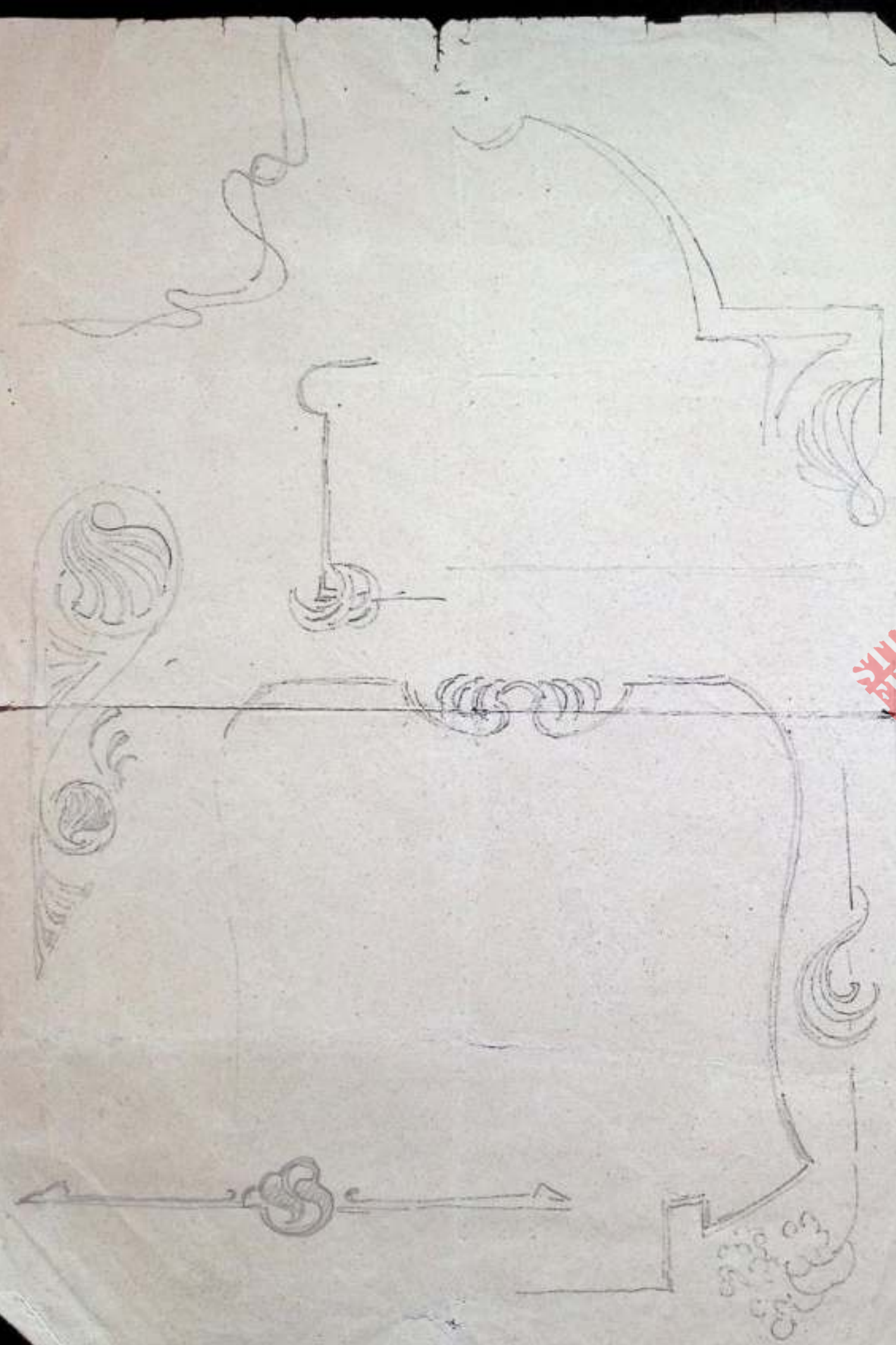






STUDIO
DIPLOMA
LIBRARY

Quid sit quod me quaeritis?
Melancholice quis in his quae loqui
sunt oporet me esse?



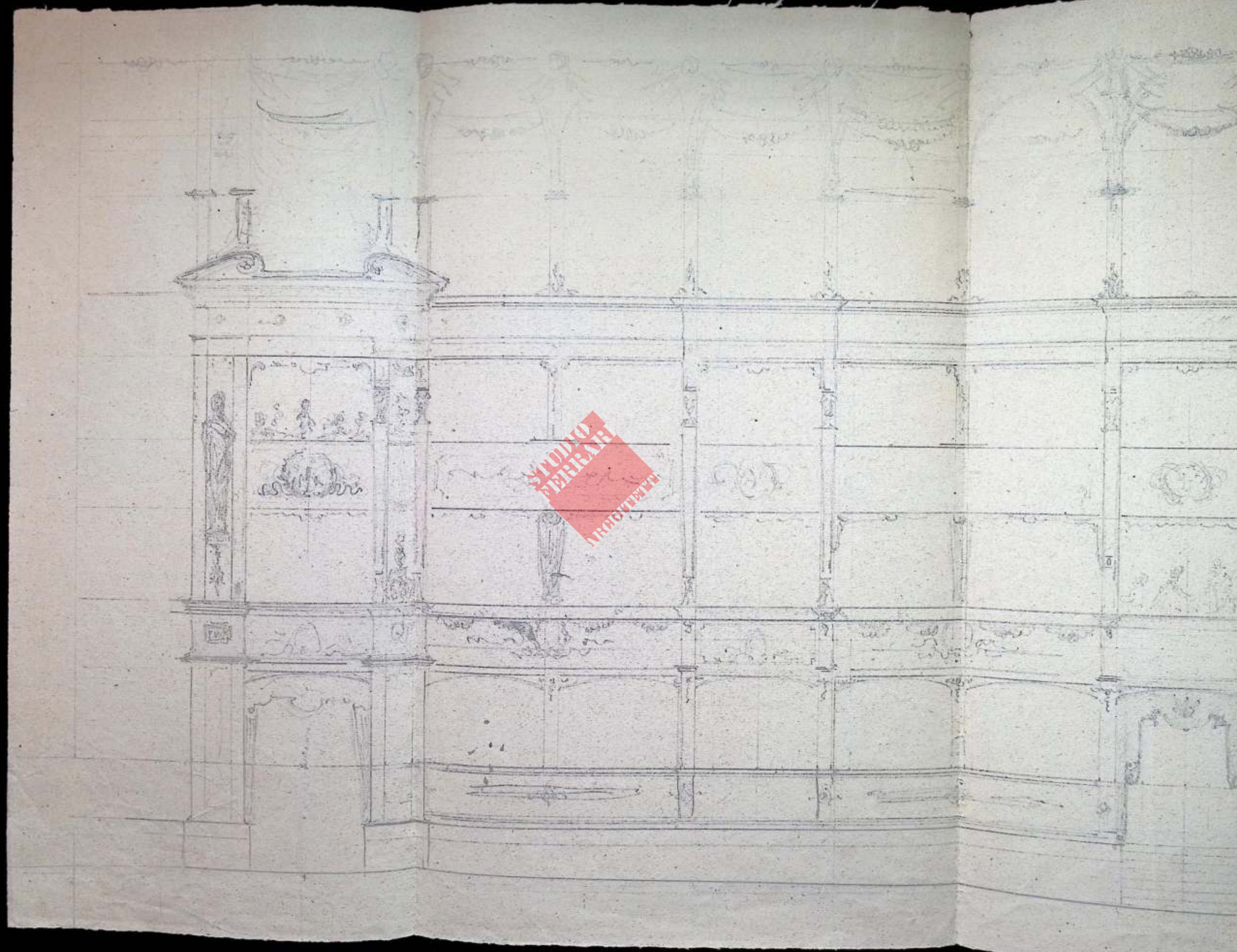
*Finis 1 figura III
Perignone*

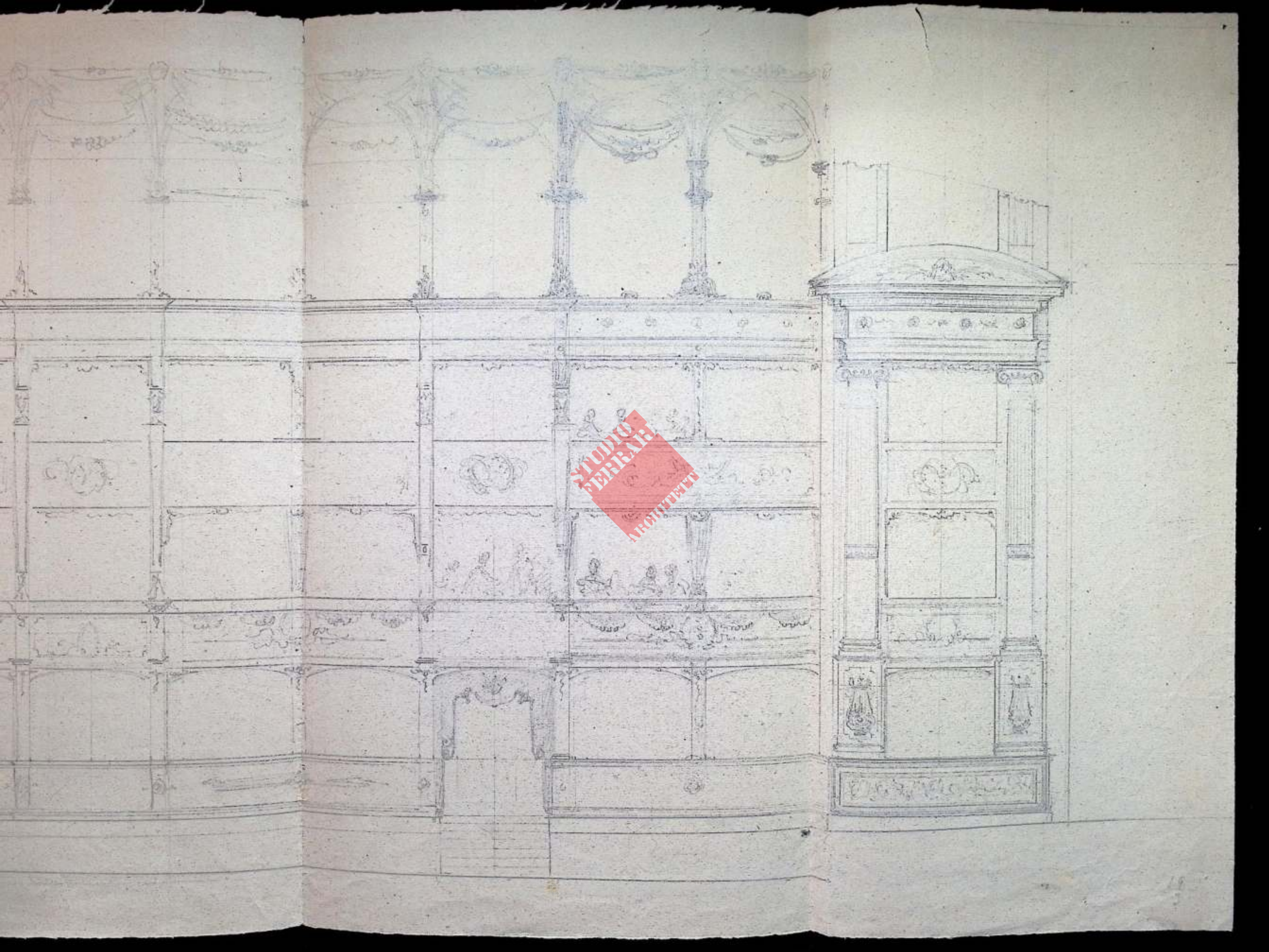




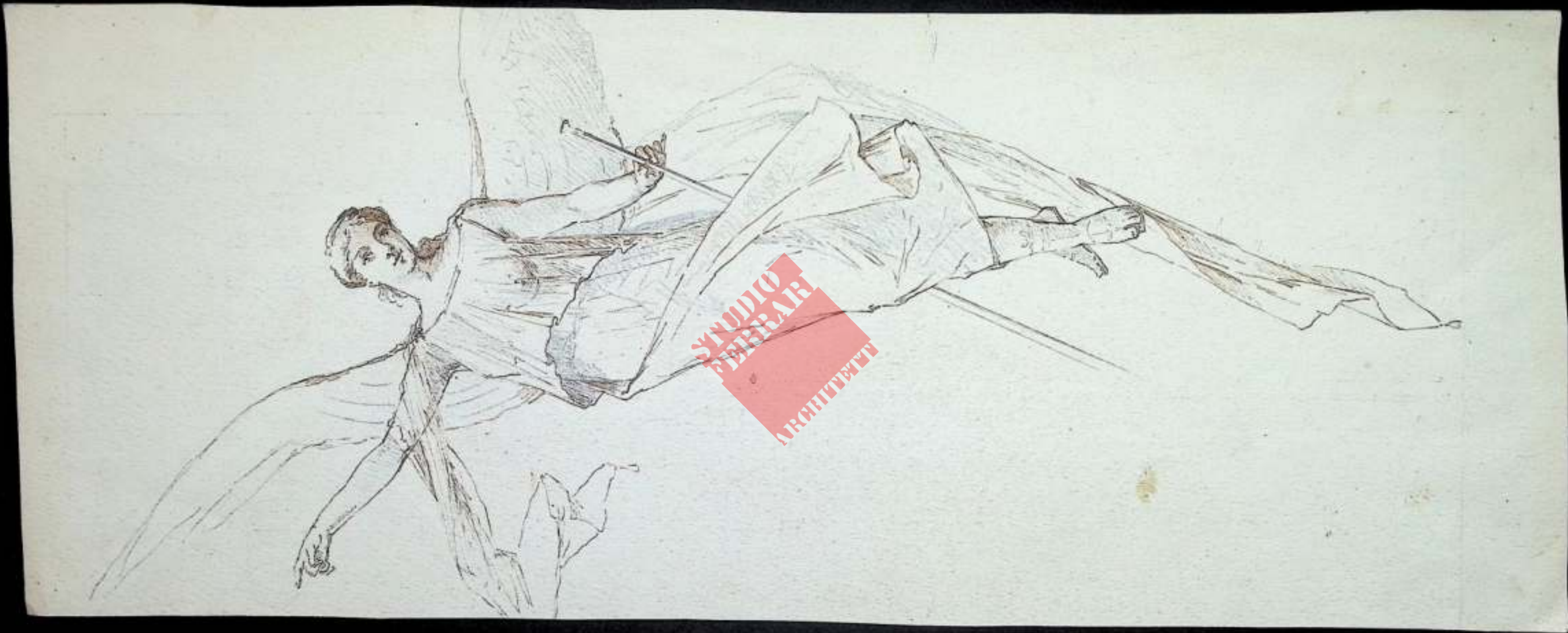








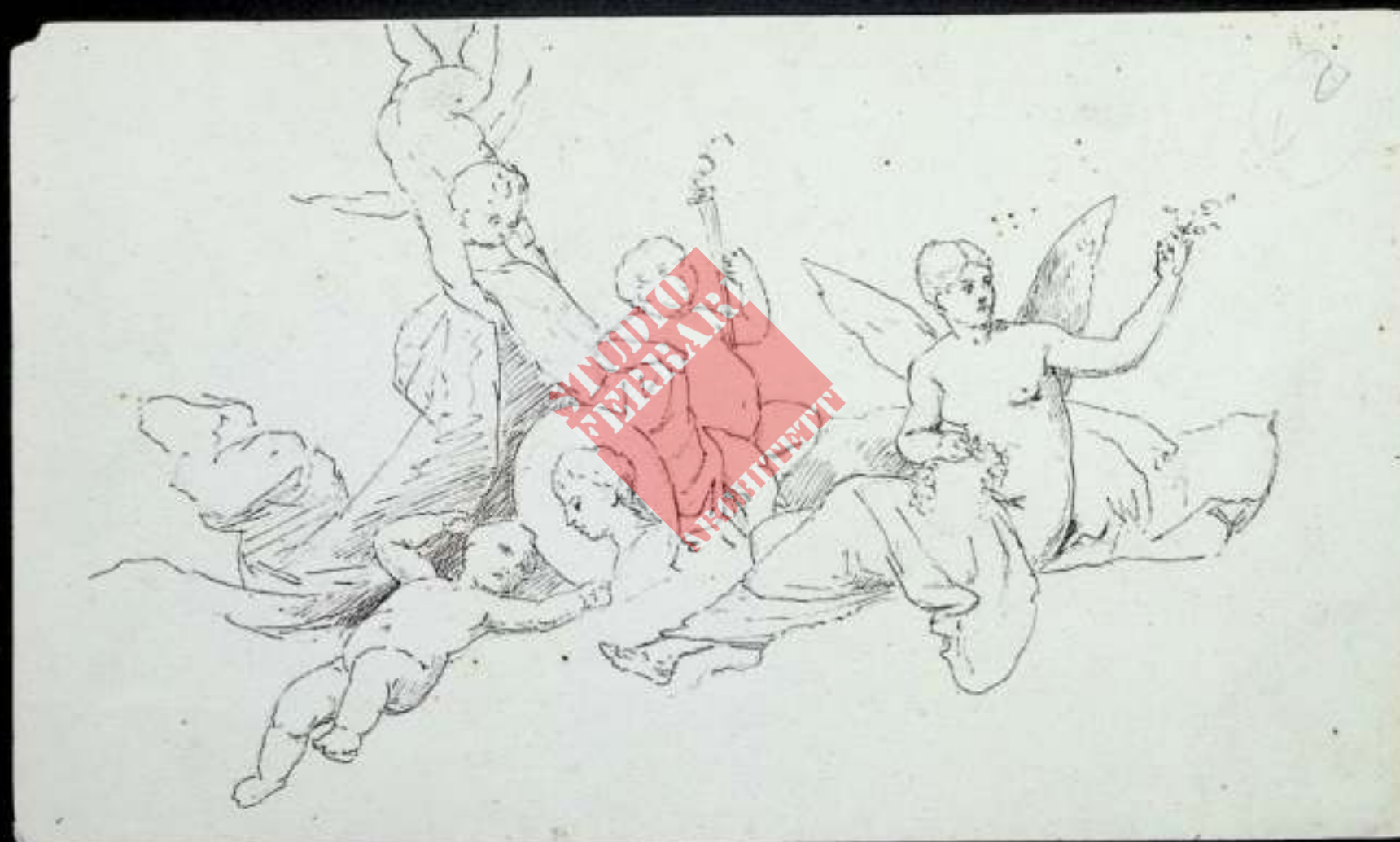
















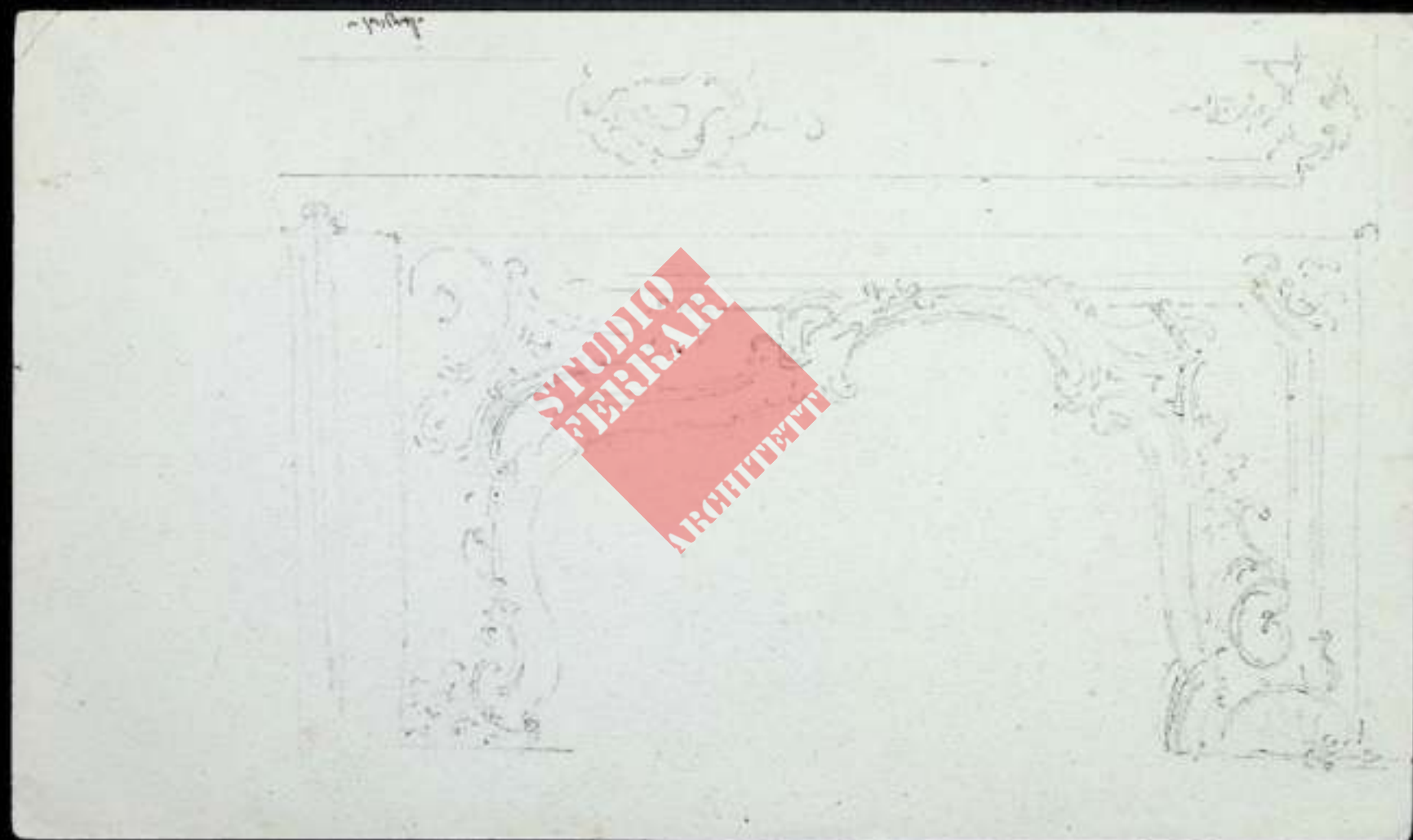






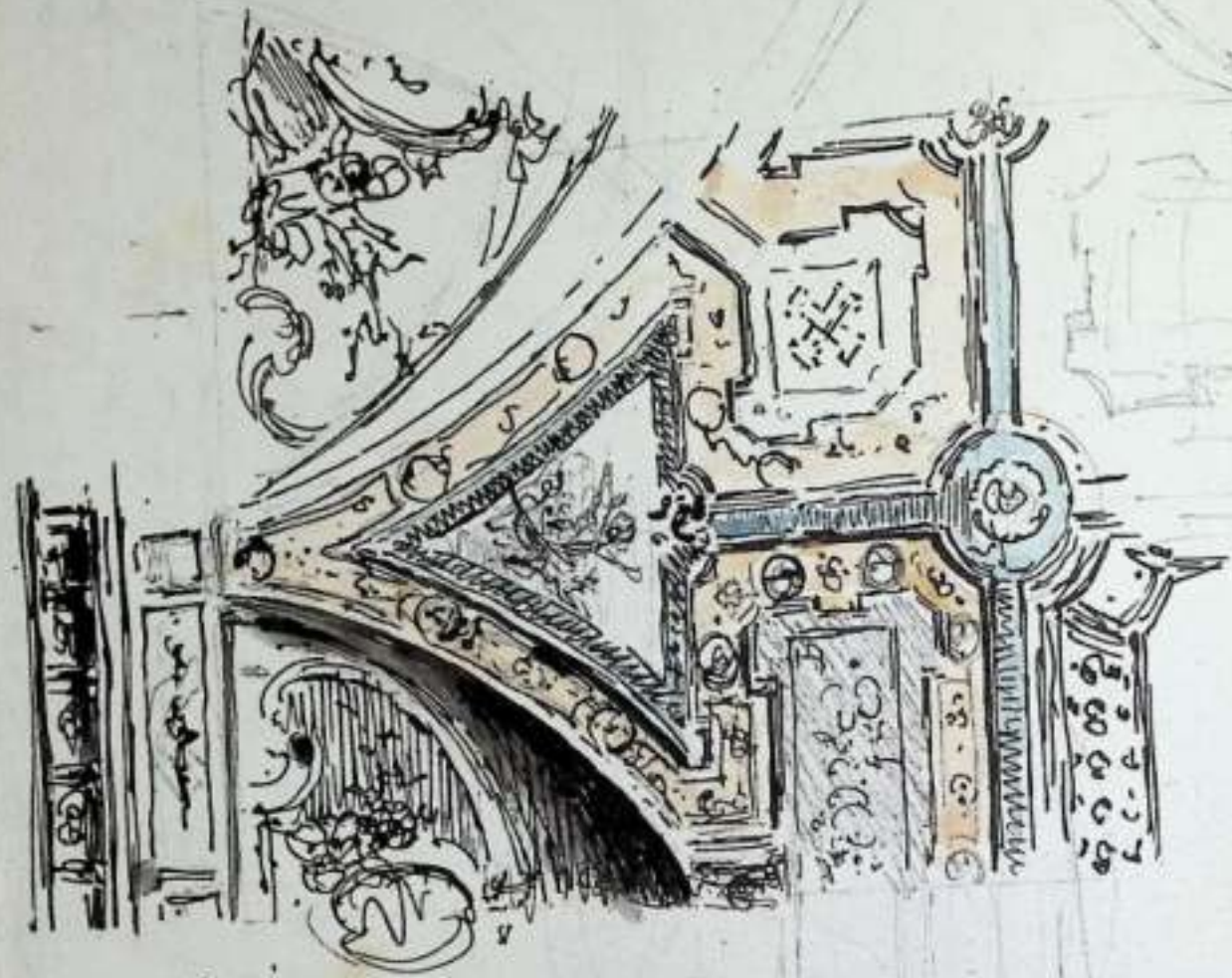
Mania de Vals
Carolei 23 ottobre 1890











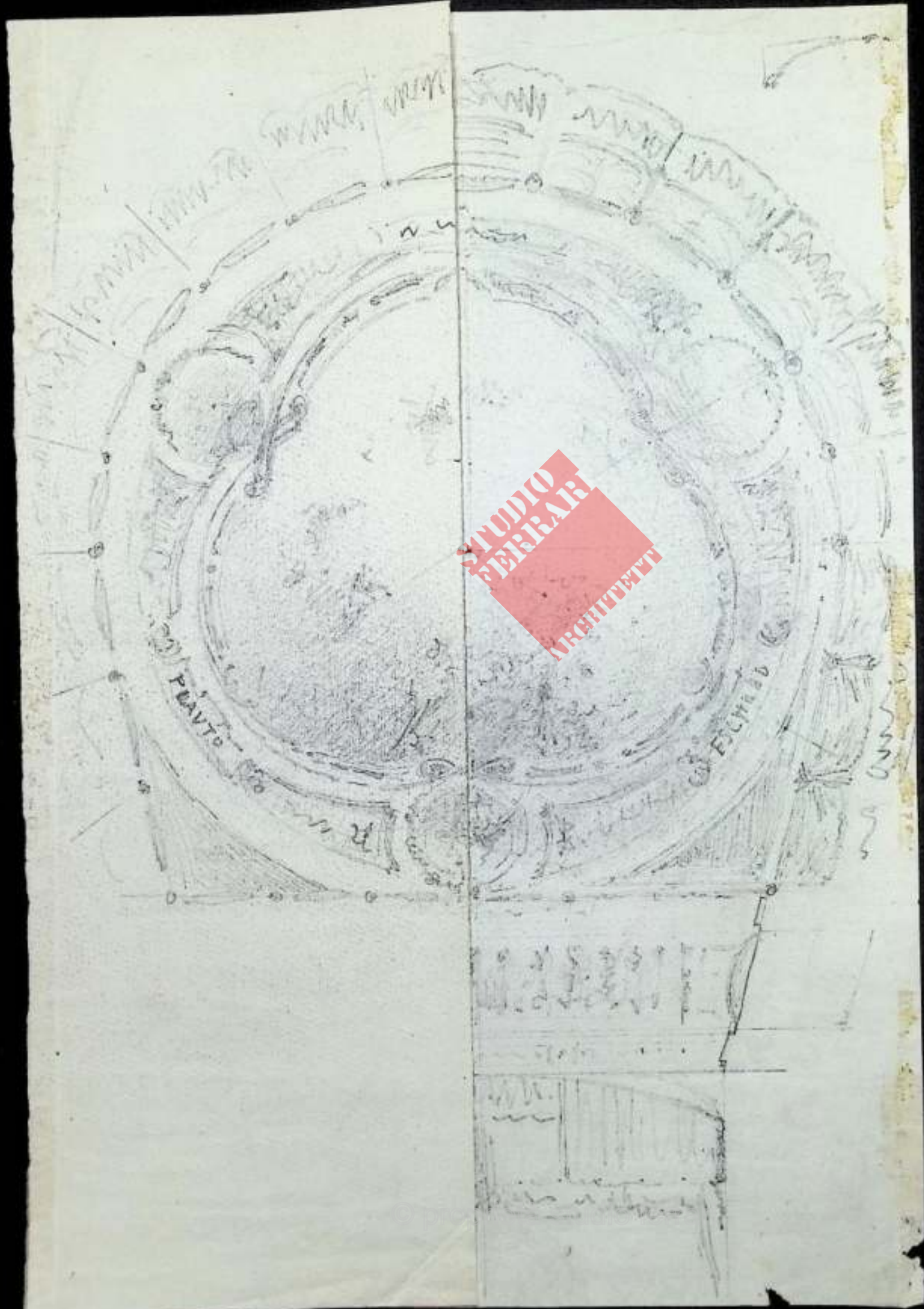
STUDIO
MIRBAH
ARCHITECT

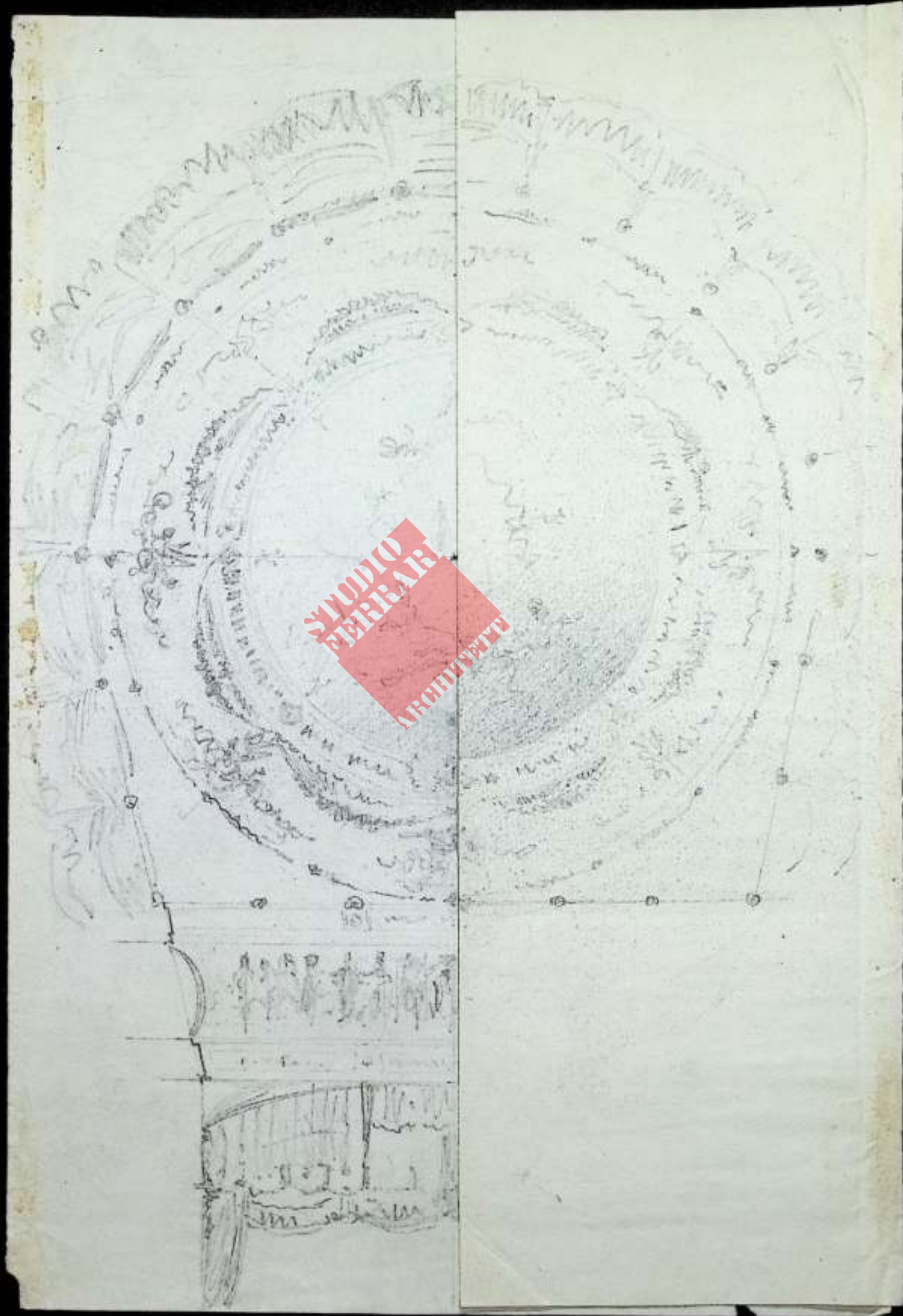


Handwritten notes in Arabic script, including the name "Mirbah" and other illegible text.

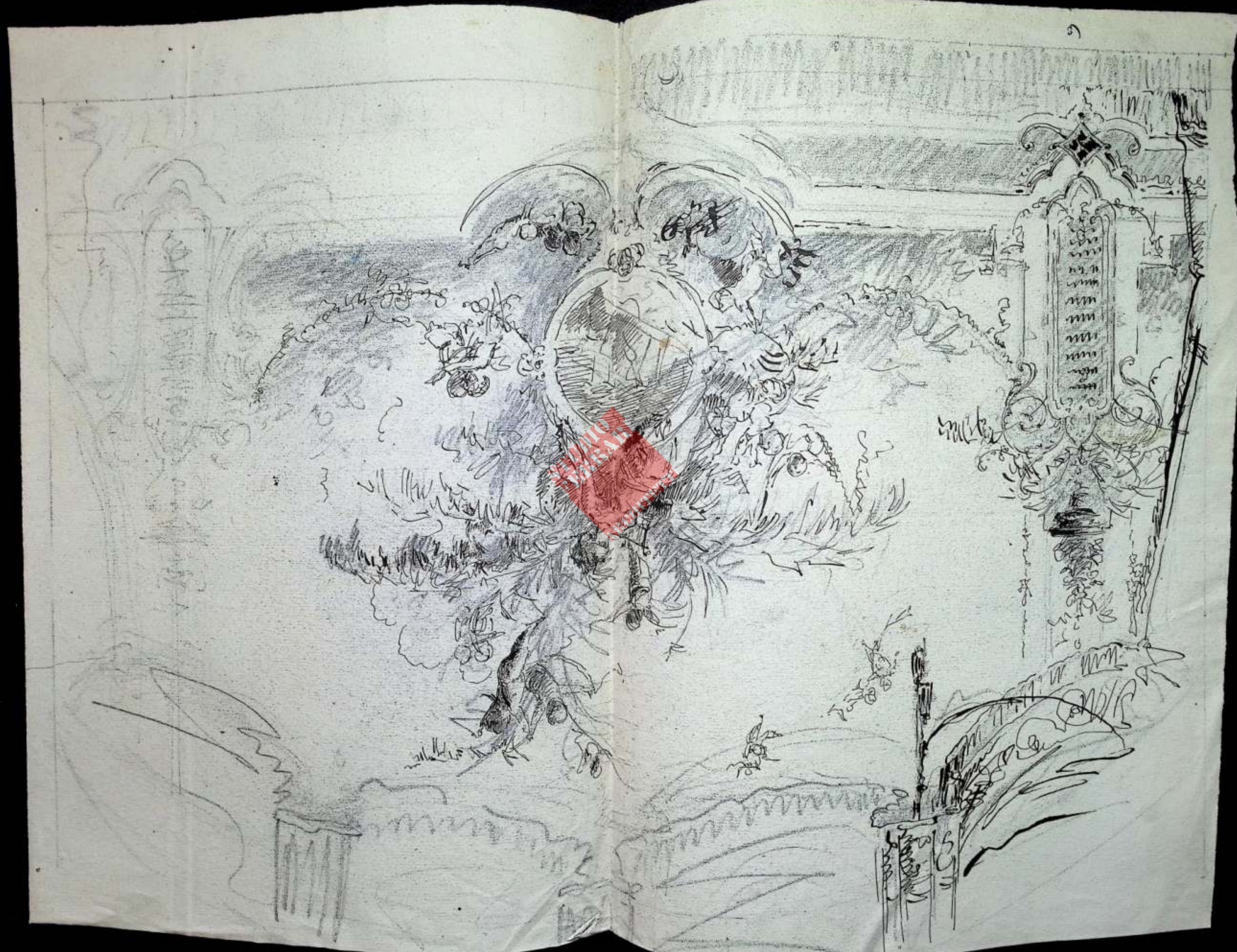


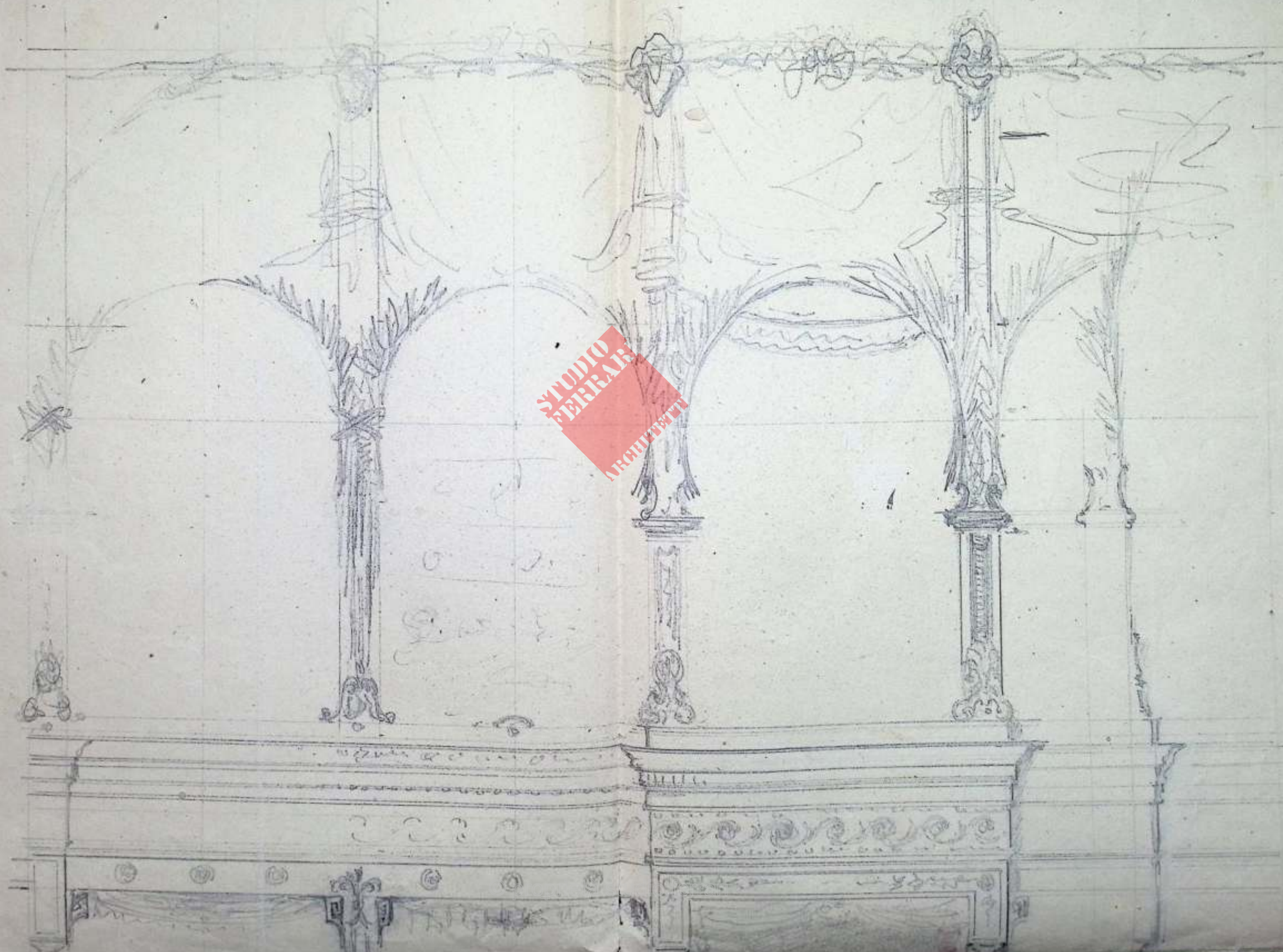






STUDIO
ARABIA
ARCHITECTURE

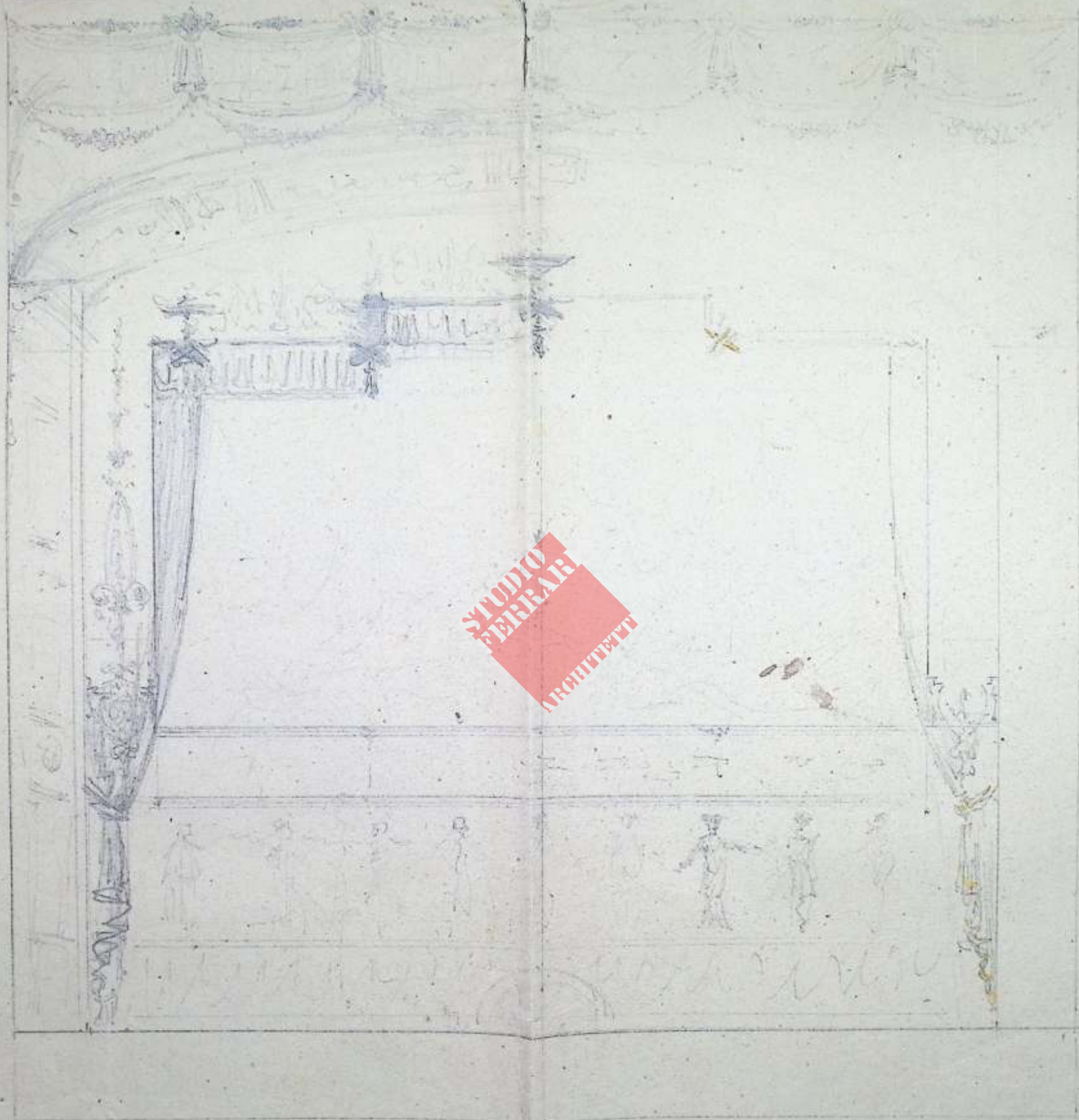




STUDIO
ARCHITECTURE

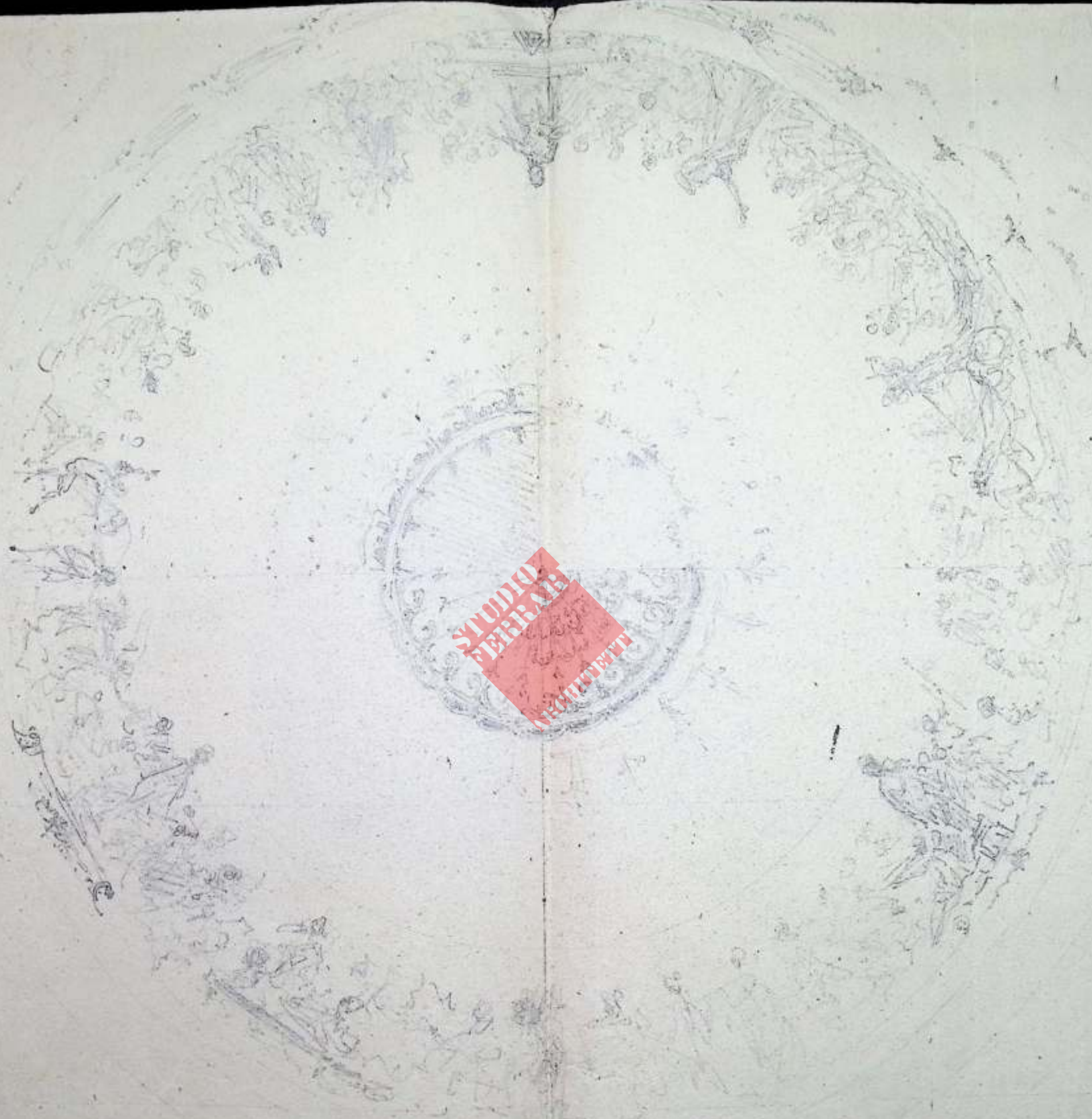
185
210
17
188-

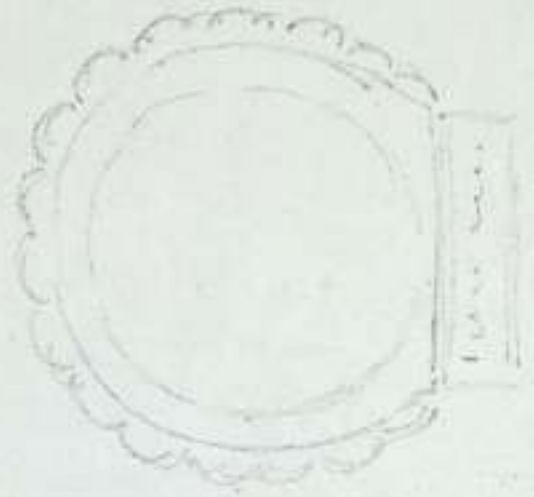




STUDIO
FERREAR
ARCHITETTI

Tetto
SHAKESPEARE
faldano
fucino malle
Bristofane
Cassa

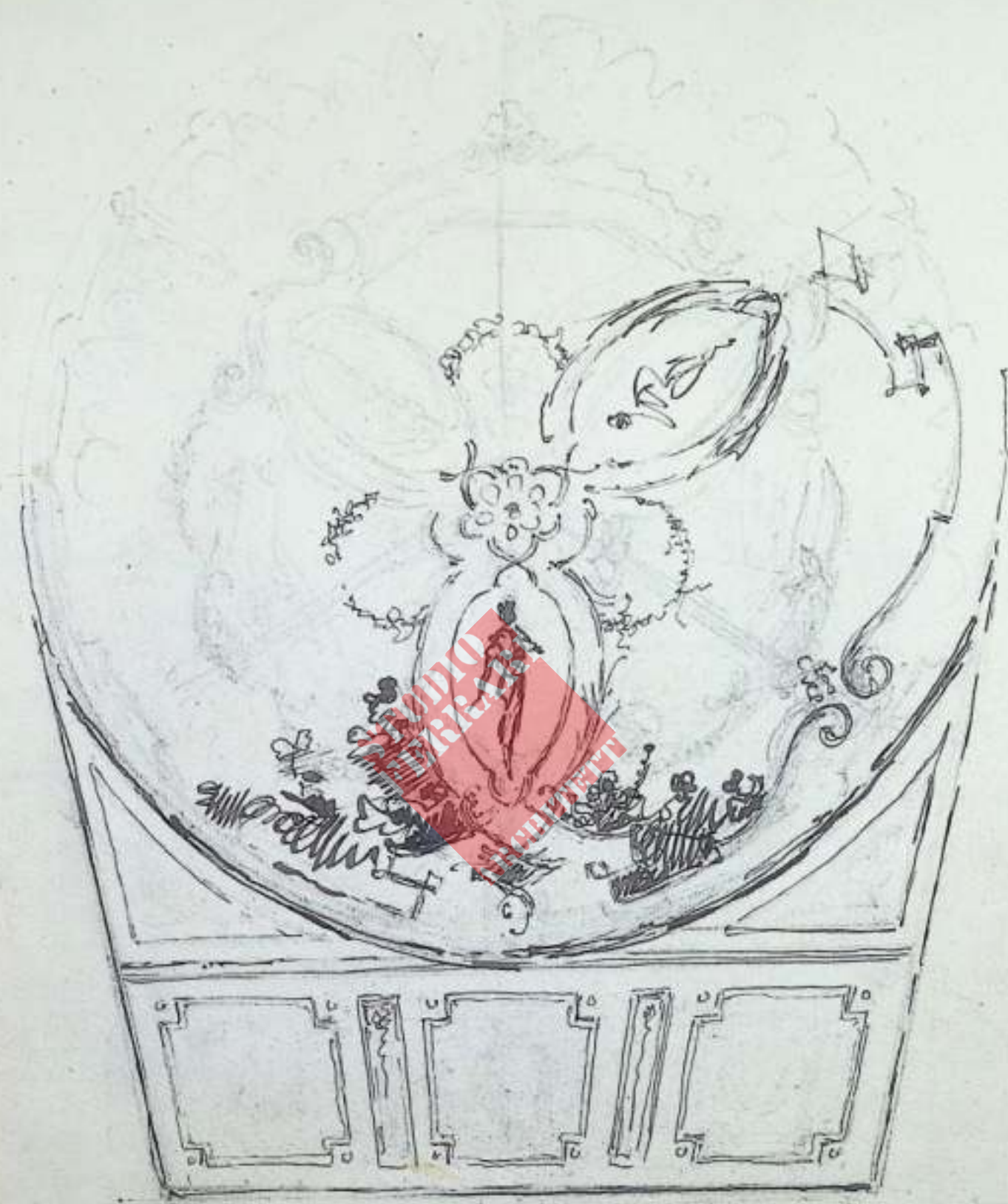


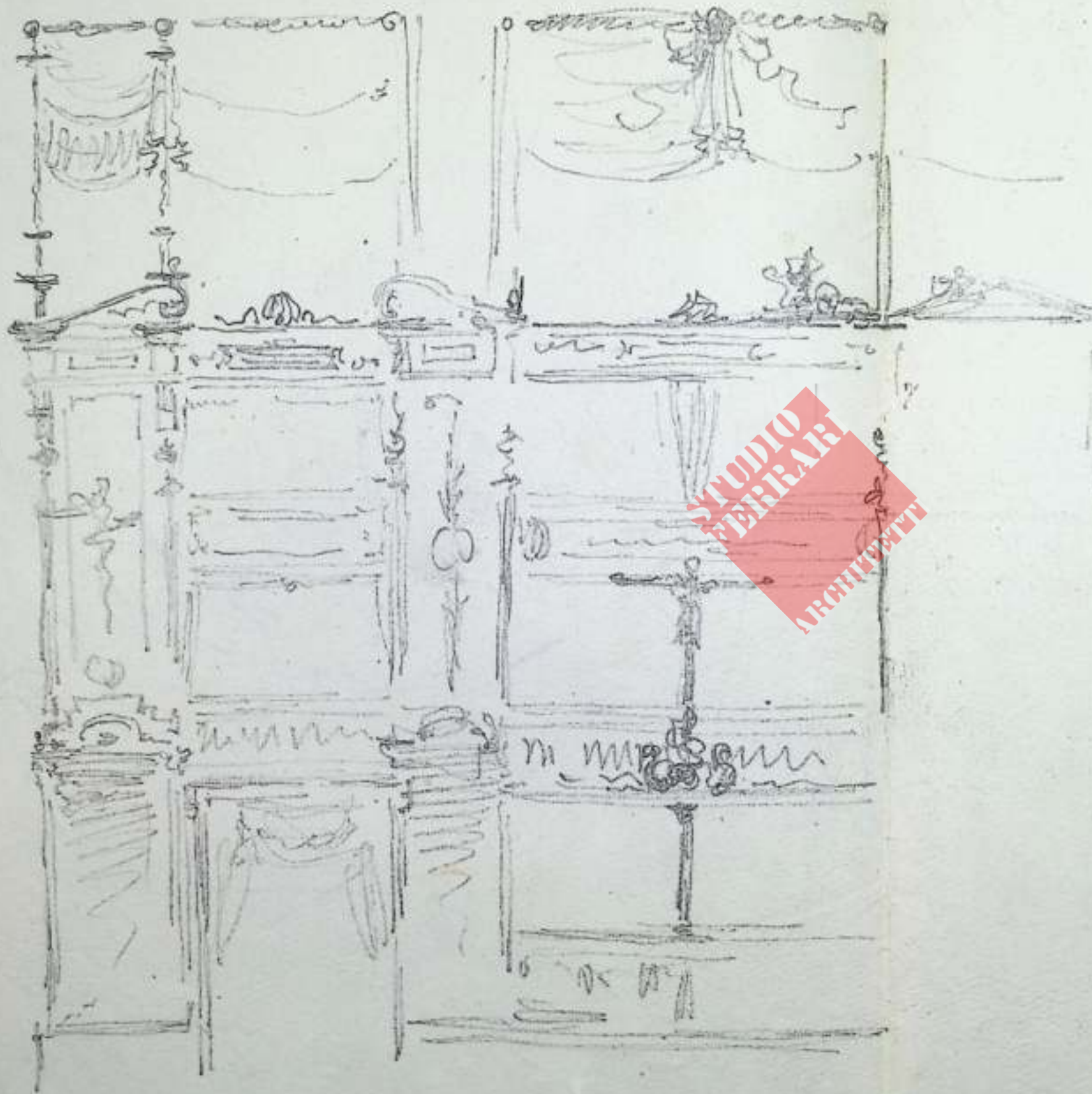




— | *Amos De la Cruz 2 de Julio*

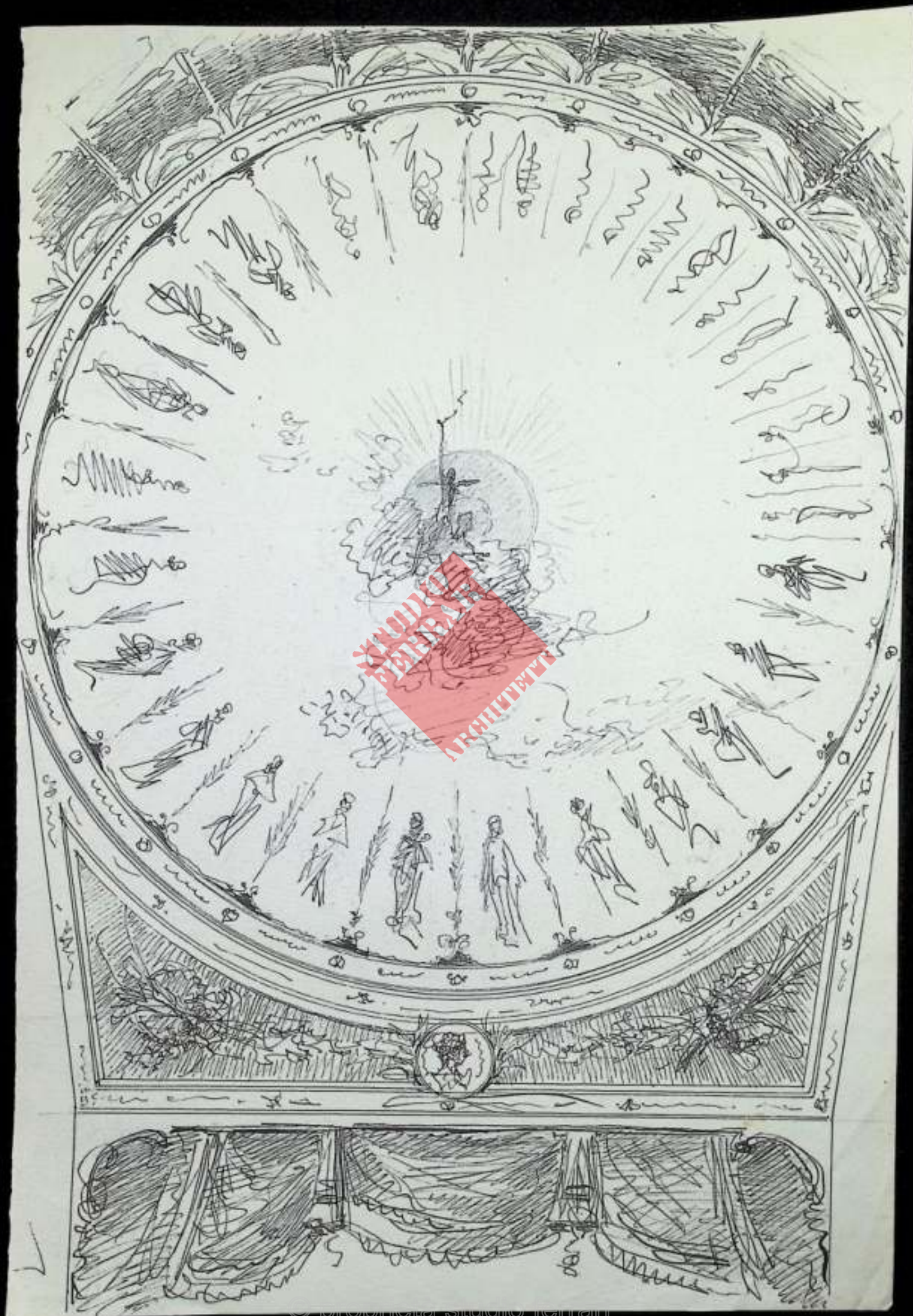






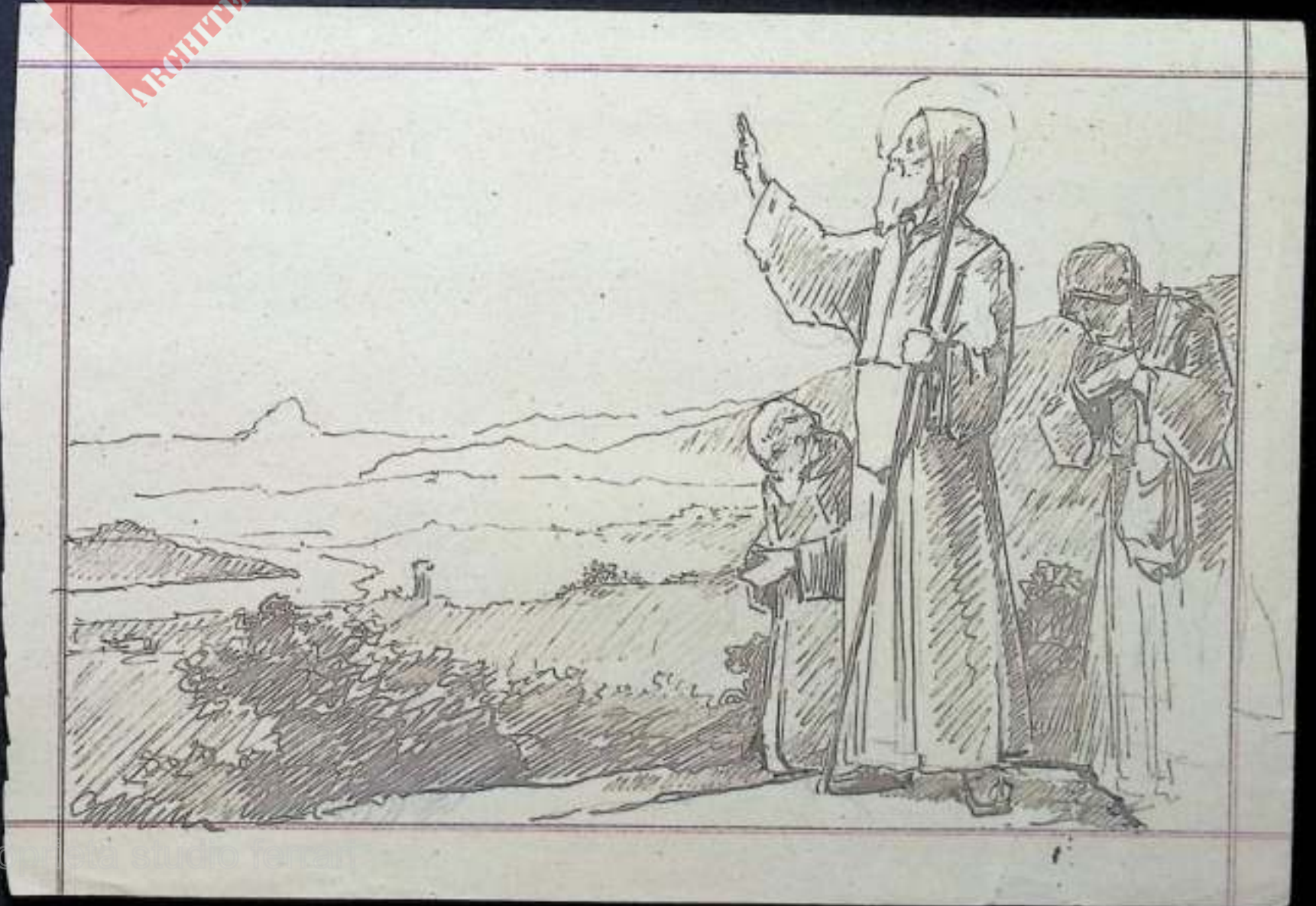
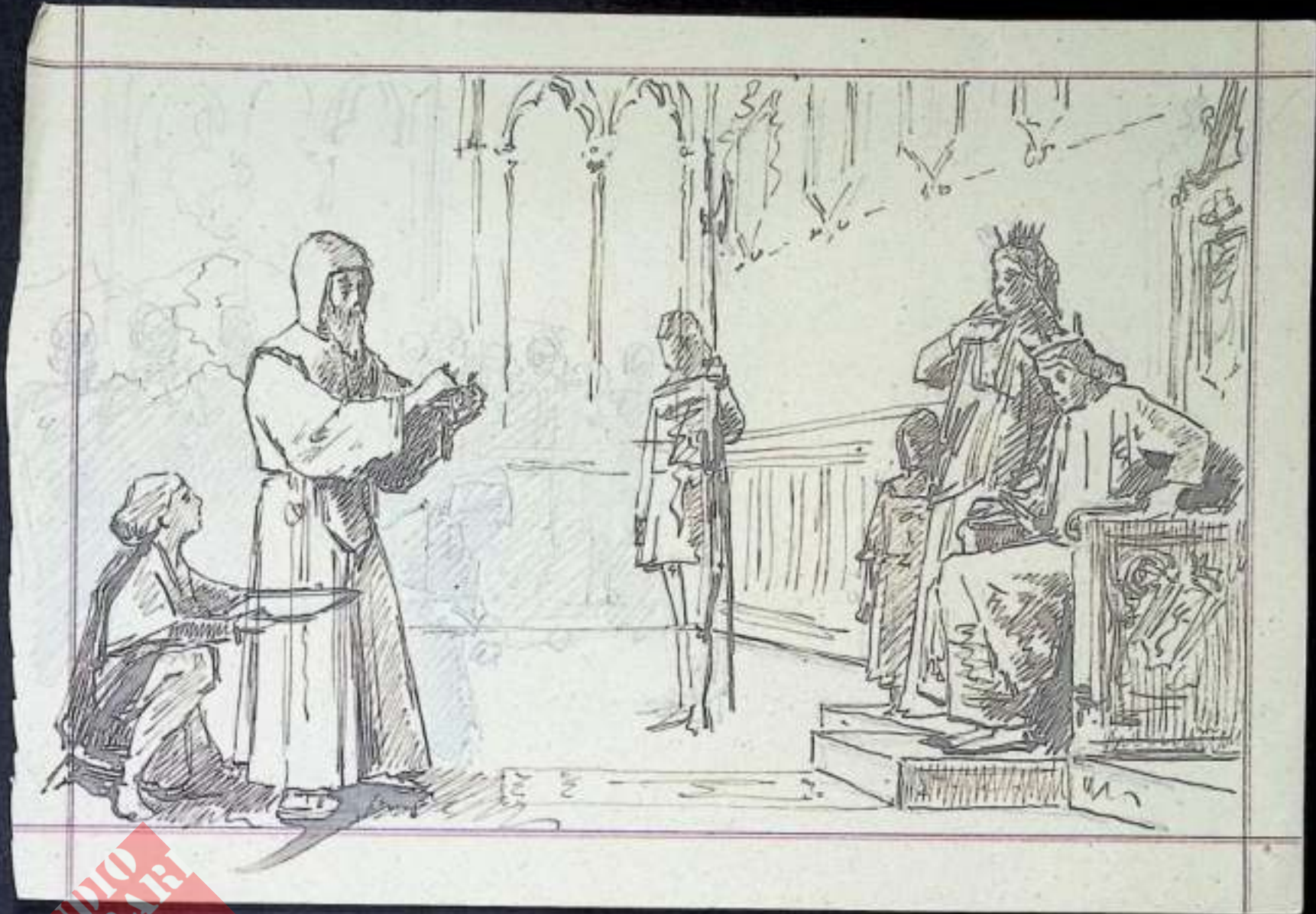
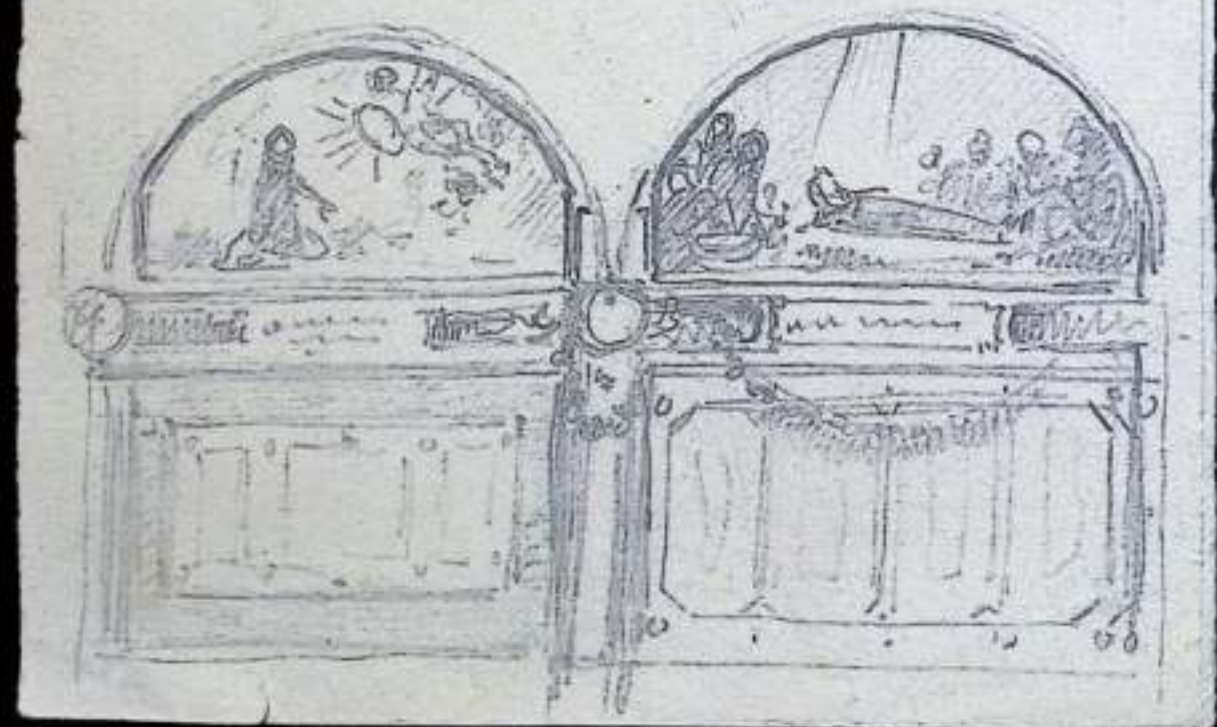


STUDIO
TERRAN
ARCHITETTI





venerdì 22 Nov 1907 -



1° Venerdì di Maggio - 1908



I Calabria.

1. Casa e nascita di S. Francesco 1416
2. Via in S. Marco coi gautari
3. " " prime penitente
4. Viaggio in Attili.
5. Paola - Predicatore nel deserto (Chavitas) -
6. Fondazione del Santuario - S. Fran^{co} & altri: gli appare -
7. Saca assistunt. pendula
8. Malato che ricorruo al Trinitaturogo
9. La farmacia - un l'agnello
10. Camaggio del Faro
11. Postura in Pateruo
12. Benedizione della Calabria -

II In Napoli -

13. Arrivo del Santo 1482
14. Spazza la moneta d'avanti al Re
15. Ritentato

III In Roma

14. Avanti al Sommo Pontefice. -17
18. Leone X -18
15. In viaggio ^{di ostia} per recarsi in ^{Roma} ~~per recarsi in~~ ~~per recarsi in~~ 1611

IV In Francia -

19. Con Luigi XI
20. Morte del re.
21. Regola e statuto dell'Ordine =
22. Morte - 2 Aprile 1507.
23. Sepolcro -
24. Apoteosi >







sancti 24 p. 145



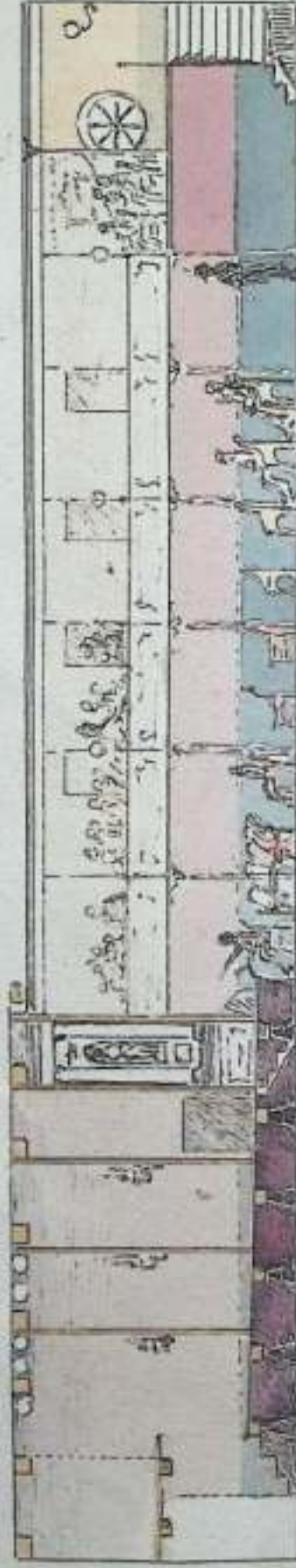




PROGETTO

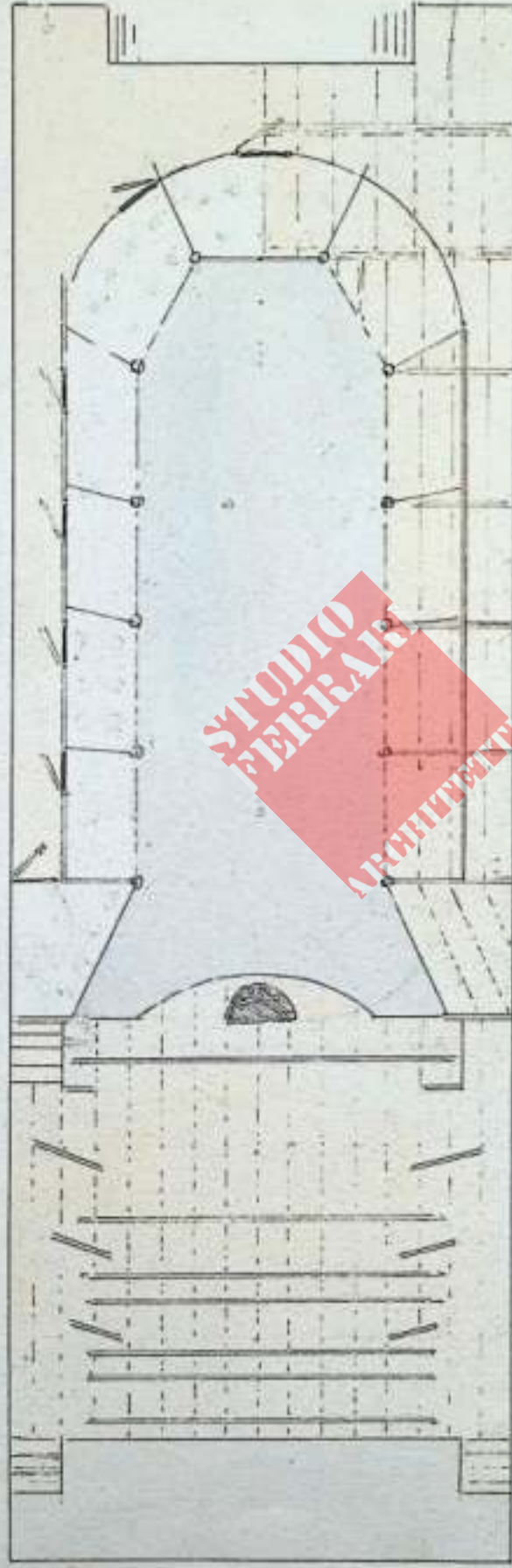
per ridare a teatro stabile l'attuale camerone già refettorio in
San Domenico di Montella Uffigno
Poco Ferrasi int. ad arg. n.º
- 1892.

(Segno del Dott. Saverio Ferrasi)

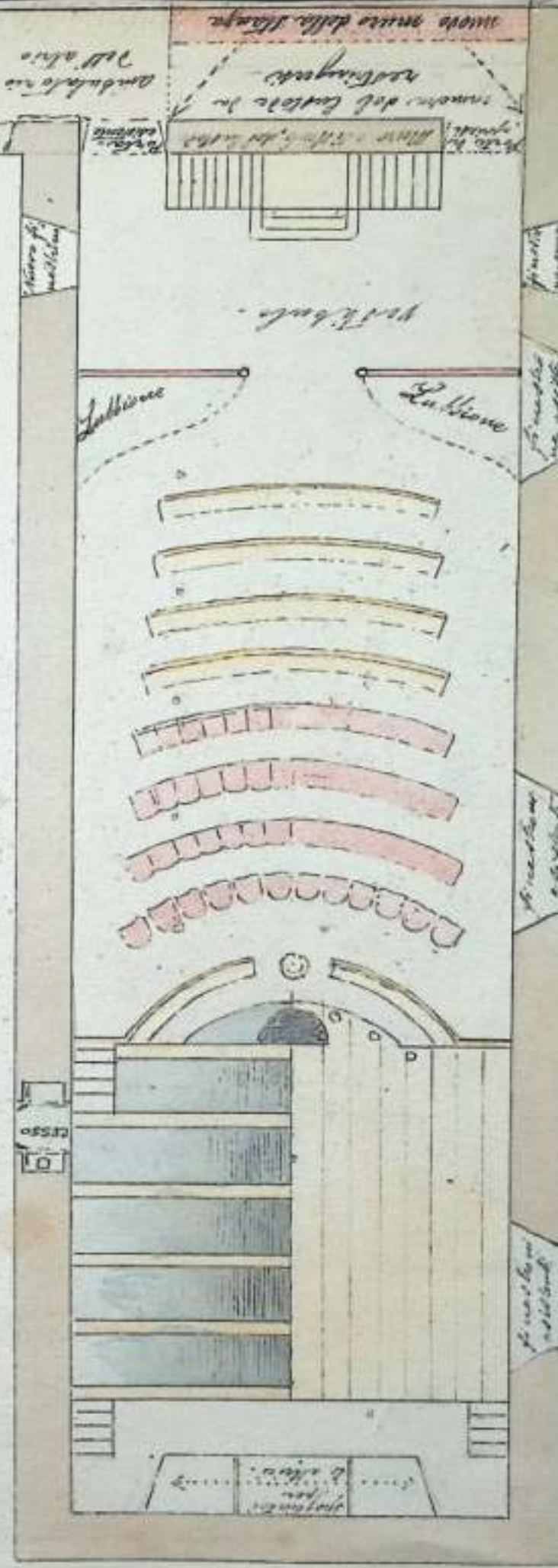
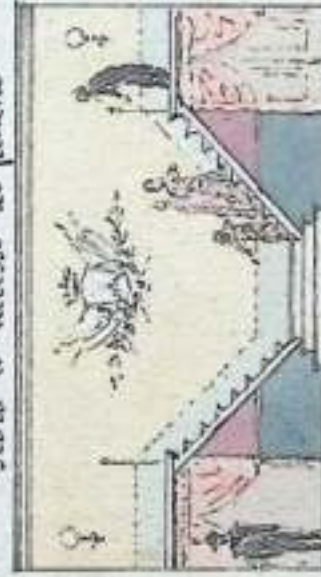


Elevato Longitudinale

Costruzione generale del Palcoscenico, quinte, corridoi, e distribuzione de' Palchi in giro.



Elevato della parete d'ingresso con
scala d'accesso ai palchi



Disposizione del Palcoscenico e Platea: pilastri dei Palchi ed ingressi
nuovi finestroni, e sostegni di corridoio esterno per
le due parti d'entrata